

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740618 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera Fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua". Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5486119.

Polemiche pubbliche e fattacci clandestini



E' iniziato il Conclave

I 111 cardinali ci sono tutti: in vesti rosse, roccetto e mazzetta, e berretta. Tutti puntuali. Ognuno avrà una stanza isolata con un lettino e un tavolino: anche i pitali sono stati garantiti. Saranno elezioni serene, intercalate a preghiere e a canti gregoriani. Tutti si vogliono bene.

Siamo in un periodo di grandi dibattiti ideologici; il marxismo-leninismo è attaccato da destra e da sinistra; tutti si riempiono la bocca di pluralismo, di istituzioni aperte, di partecipazione della gente alle grandi scelte sociali. Esiste nel nostro paese una maggioranza parlamentare del 90 per cento, che dovrebbe garantire, così ci dicono, un nuovo modo di governare.

Ma chissà perché, in un giorno di fine luglio, mentre metà del popolo italiano era già in ferie, e l'altra metà vivacchiava nelle assolate e semi-deserte città, con la più assoluta clandestinità, questi « campioni » di democrazia hanno approvato una legge, che se passasse anche al Senato, abrogerebbe di fatto la scala mobile dalla busta paga. Sorpresa e meraviglia nel sindacato.

Certo è che Scotti, per conto del governo, non ha fatto altro che dare, come dicevamo ieri, un'autentica interpretazione degli accordi sulla sterilizzazione della contingenza e successivamente del decreto legge varato nel febbraio del '77. La reazione del sindacato ci risulta quindi perlomeno stonata.

Infatti Romei, segretario della CISL, non attacca il contenuto della legge, ma il fatto che que-

sto provvedimento sia stato deciso non in sede di trattative dei singoli contratti di lavoro, ma a livello legislativo, limitando così l'autonomia contrattuale dello stesso sindacato ponendolo di conseguenza in una posizione debole di fronte al padronato. Come dire: se questo problema lo avessimo discusso in sede di trattative, lo avremmo accettato.

La stampa nazionale riporta solo in brevi articoli l'approvazione di questa legge, limitandosi a darne la notizia.

In particolare l'Avanti ci fa sapere che lo stesso giornale ne aveva dato notizia il 4 agosto scorso, riportando un intervento del loro responsabile sindacale, un certo Spano, che ne criticava l'approvazione e chiedeva che al Senato la legge venisse modificata in modo positivo (?). Che buffoni! Ma allora perché i rappresentanti del PSI nella commissione lavoro alla Camera hanno votato per l'approvazione?

Infine l'Unità. L'organo del PCI è l'unico (sì proprio l'unico) che non tratta l'argomento. Certo che come informazione pluralista non c'è male. Ma tant'è. Tutto ciò è coerente con gli atteggiamenti dei dirigenti del PCI. L'importante è essere nella maggioranza. Su tutto il resto silenzio.



Perù: ancora i minatori

Lima, 25 — Circa 40 mila tra minatori e metallurgici peruviani in sciopero hanno manifestato ieri nel centro di Lima chiedendo il ritiro delle forze armate dalle zone minerarie, aumenti salariali, l'abolizione di decreti considerati diretti contro gli operai e la riassunzione di operai licenziati in seguito a precedenti scioperi. Lunedì sera il governo peruviano ha decretato lo stato di emergenza e sospeso le garanzie costituzionali nelle zone dei giacimenti minerali di piombo, zinco, ferro e rame, in tutto il paese, paralizzate dal 4 agosto da un movimento di sciopero. L'esercito ha assunto il controllo degli impianti di queste zone.

Aria gasata

140.000 metri cubi di gas sono stati scaricati nell'atmosfera il 18 agosto scorso. Il cielo martoriato è quello di Piombino, già troppe volte ridotto ad una cappa grigia. Gli impianti inquinatori sono quelli delle acciaierie del gruppo Italsider, non nuovi a questi ipi di infestazione dell'aria. La causa ufficiale « un guasto in un reparto ». Quella reale « la scarsa sensibilità della direzione ai problemi dell'inquinamento e della sicurezza sociale », come rileva « educatamente » un comunicato del Consiglio di Fabbrica. Ora è stata aperta un'inchiesta, decisa dall'amministrazione comunale

Convegno dei ferrovieri

Si tiene domani a Firenze una riunione nazionale di ferrovieri indetta dalla redazione de « Il Collettivo ». Crediamo che questa iniziativa sia estremamente importante e non solo perché cade in mezzo agli scioperi indetti dalla FISAFS, sindacato autonomo. E' in atto un tentativo da parte della CGIL-CISL-UIL di rispondere al malcontento e al generale rifiuto dell'accordo del 3 agosto scorso, con proposte di auto-regolamentazione del diritto di sciopero e di precettazione. E' necessario dunque, fare un bilancio della situazione nelle ferrovie a partire dal carattere, città per città, che ha avuto la parziale adesione allo sciopero della FISAFS di martedì scorso. E' importante dunque la partecipazione di compagni da tutte le città, e in modo particolare dei compagni di Napoli che tanta parte hanno avuto nel movimento di lotta dello scorso anno. La riunione inizia alle ore 10 in via Albizi (vicino a piazza Duomo).

« Pace, giustizia e libertà »

Ginevra. Un aereo con 84 passeggeri a bordo è stato dirottato da un gruppo di uomini armati autodenominatosi « Consiglio dell'alleanza reciproca per la pace, la giustizia e la libertà in tutto il mondo ». Alla faccia della giustizia, della pace e della libertà hanno chiesto la liberazione del criminale nazista Rudolf Hesse, chiuso dalla fine della guerra nella prigione di Spandau. Il gruppo ha chiesto anche la liberazione di Shiran Shiran, il siriano che uccise Robert Kennedy, e di quattro croati. Per sostenere le loro richieste hanno minacciato di far saltare l'aereo alle 18.00 — ora italiana — con una bomba ad orologeria.

Lager dell'Asinara

Il feroce pestaggio non riesce a fermare la lotta

Giovedì al colloquio con i familiari i detenuti hanno nuovamente rotto i 4 citofoni che erano stati ripristinati. Il feroce pestaggio, avvenuto sabato scorso non è servito a fermare la lotta che continua ormai da mesi in quasi tutte le carceri speciali.

Sabato 19 dopo il rifiuto del colloquio e la rottura dei citofoni, strumento con cui si vuole concedere un «umano e sereno» rapporto con i propri familiari, nel corso della serata, due turni di aria — circa 60 detenuti — si sono rifiutati di rientrare nelle celle come forma di protesta. Improvvamente è arrivata la

squadretta di picchiatori con caschi e manganelli formata da agenti di custodia di Cala d'Oliva, guidata, guarda un po', dal direttore Cardullo in persona: ordinato di aprire la porta del cortile, subito è iniziato il feroce pestaggio; Horst Fantazzini che si trovava più vicino al cancello sarà quello che riporterà ferite più gravi. Tutti i 60 detenuti cercano di difendersi; molti di loro resteranno feriti; conseguenze ne riporta anche il direttore Cardullo, che soltanto in queste particolari occasioni, ama presentarsi di fronte ai detenuti rinchiuso nel suo lager.

Continua quindi il brac-

cio di ferro fra i detenuti che hanno deciso di lottare contro il colloquio con vetro e citofono e chi vuole ottenere sempre un loro maggiore isolamento rispetto all'esterno; la richiesta dell'abolizione dei vetri è una richiesta che più volte i familiari hanno presentato al Ministero di Grazia e Giustizia, che su questo punto specifico si trova sempre in maggiori difficoltà — non può in eterno giustificarsi con pretestuose «misure di sicurezza» — e che, a detta dei suoi stessi funzionari, sta studiando un «metodo» per risolvere la spinosa questione.

Intanto giovedì sera una delegazione si è recata al ministero per chiedere l'autorizzazione di una visita da parte di una delegazione — parlamentari, giornalisti e medici — che abbia la possibilità di controllare quello che succede in questo carcere e incontrarsi con una delegazione di detenuti. Al Ministero intanto — dopo aver constatato, quasi con sollievo — che anche da parte loro si registra un «ferito» hanno deciso di aprire un'inchiesta — e questo è di prassi, non perché un detenuto è stato ricoverato in ospedale, ma unicamente perché il dottor Cardullo ha riportato lesioni.

Enrico è sandinista ma il Pci sfratta

A leggere l'articolo di oggi sull'*Unità*, in prima pagina, viene da pensare che il PCI abbia a suo tempo inviato i soliti volenterosi compagni a Managua, per allestire «senza nessun compenso» il Festival sandinista nei locali del Parlamento del Nicaragua.

L'articolo ha toni entusiasti, sfiora in taluni passi l'ingenua iconografia del realismo socialista. Siamo stupiti. Non dà come le cose si siano svolte, siamo addirittura soddisfatti per la conclusione dell'intera vi-

cenda. Si, proprio così: ma il PCI che c'entra? Nella sua lotta quotidiana contro il terrorismo delle nostre contrade, il PCI ha spesso esagerato le sue contumelie, sviluando e riscrivendo persino pezzi di storia dove il terrorismo lo faceva

Una condanna totale, insomma, non legata alle BR o a Prima Linea, ma ad una originale visione del mondo che prevede lo scontro di classe come un processo che in ogni caso, in ogni modo e ad ogni costo esclu-

de la violenza. Per cui tutto ciò che ha a che fare con la violenza, il terrorismo, i rapporti di forza sul terreno militare non riguarda mai lo scontro di classe ma isolati e ristretti gruppi di sedienti rivoluzionari.

Lungi da noi l'elogio della violenza in quanto tale, ma anche queste furberie estemporanee, non firmate, e riecheggianti vecchie cronache di azioni partigiane ci insospettiscono e indispettiscono.

Non facciamola troppo lunga, d'accordo, ma il

tutto diventa scandaloso se l'occhio velenoso di noi ipercritici casca su un'altra, meno trionfalistica notizia (addirittura non riscontrabile sull'*Unità*), riguardante la chiusura di una sede di DP, a Bologna da parte del padrone di casa, soddisfatto economicamente ma irritato ideologicamente. Uno sfratto in piena regola e senza tante storie, degnissimo delle migliori Immobiliari e dei palazzinari più schifosi. Ah, il padrone di casa? La Casa del Popolo (!) «Corazza» di S. Donato, Bologna.

I lager dell'assistenza clericale

E' in corso da alcuni mesi una inchiesta nazionale sugli istituti «religiosi» di assistenza; si tratta di una delle iniziative che i Cps hanno preso per dare corpo alla «analisi di classe» del mondo cattolico: una conoscenza più scientifica delle basi materiali su cui si appoggia la tenuta e la ripresa di offensiva delle associazioni cattoliche integraliste e di tutto il mondo clericale-moderato.

Anche se l'inchiesta è solo agli inizi, riteniamo utile pubblicare alcuni materiali già pronti, anche per stimolare la collaborazione ad essa di tutti i compagni interessati a demolire i ghetti dell'emarginazione.

La dimensione del problema

Inchieste, interviste, dati statistici o qualsiasi altro materiale utile (anche non elaborato) vanno spediti a Michele Boato, via Fusinato 27, Mestre - tel. 041-985882.

Su 5.300 istituti di rico-

vero, solo il 9 per cento dipendente da enti pubblici, il 57 per cento è privato (religiosi e non) e il restante 34 per cento è costituito da «Opere pie» (dette IPAB - Istituto Pubblico di Assistenza e Beneficenza) sulle quali esistono pochissime possibilità di controllo pubblico.

Ne deriva che la gran parte dei 2.000 miliardi destinati ogni anno all'assistenza, finisce in mani private, che esercitano la loro redditizia speculazione sui 400.000 ricoverati.

Circa le categorie di ricoverati, possediamo solo i dati del 1970, ma sono ugualmente utili; in totale erano 340.532, così ripartiti:

149.619 minori normali; 9.980 handicappati sensoriali (non vedenti, ecc.); 6.023 handicappati fisici (spastici, ecc.); 24.756 handicappati psichici (mongoloidi, ecc.); 126.017 anziani poveri 24.137 ricoverati di altre categorie.

Istituti clericali di assistenza (dati forniti dal-

la Pontifica Opera di Assistenza nel 1975): assistenza generica 1.870; assistenza sanitaria (senza ricovero) 225; assistenza all'infanzia (senza ricovero) 7.786; assistenza infanzia e giovani (ricovero) 3.641; assistenza agli adulti e anziani 460, per un totale di 13.982.

Una inesauribile fonte di guadagni...

Non è da sottovalutare che le «fabbriche d'assistenza» maneggiano patrimoni di centinaia di miliardi: per esempio l'AAI, un fantomatico ente che dovrebbe occuparsi di assistenza ai profughi, utilizza i suoi 1.000 dipendenti per amministrare un patrimonio immobiliare di 50-60 miliardi; direttore dell'impresa è il fratello dell'ex papa Paolo VI.

Il patrimonio terriero delle sole IPAB in Italia ammonta ad oltre 3 milioni di ettari, quello finanziario è stimato sui 13 miliardi.

Ma la fonte principale

di guadagno (e perciò il maggior terreno di speculazione) sono le «rette ministeriali» che i vari istituti percepiscono in base al numero di assistiti che fanno risultare; un esempio: con la legge 118 del marzo 1971 il Ministro della Sanità fissava per gli handicappati fisici e psichici una retta più alta (allora erano 10.000 lire al giorno) che per gli altri ricoverati. Da un giorno all'altro centinaia di bambini perfettamente sani sono stati catalogati come handicappati di vario tipo, gli istituti si sono trasformati in «istituti specializzati» senza che fosse fatta alcuna modifica e alla fine lo stanziamento previsto di 30 miliardi è stato aumentato a 50 miliardi!

Cosa cambia con la famosa legge 382?

Una timida iniziativa riformista si era avuta nel 1975 con le leggi regionali della Toscana e dell'Umbria tese a ridurre i fi-

nanziamenti degli enti privati, e con la proposta di legge di iniziativa popolare per l'abolizione di 63 mila «enti inutili» (per la maggioranza assistenziali).

Ma il cavallo di battaglia di PCI e PSI è ora la legge 382, che sarebbe «un grande passo avanti verso uno stato laico e decentrato» e contro cui si sono alzate le invettive della parte più reazionaria del clero, in particolare del cardinale Bennelli. In realtà questa legge, per quanto riguarda l'assistenza, non fa che trasferire i finanziamenti per le IPAB (e solo per quelle), dallo Stato alle Regioni, lasciando intatta la loro attuale struttura, già formalmente pubblica, ma di fatto in mano, per la grande maggioranza, ad enti religiosi.

Non solo, il decreto attuativo della legge (DPR 616), votato da tutto l'arco PCI-D.N., introduce delle gravissime deroghe che permettono di sfuggire alla regionalizzazione a tutte le IPAB che, a parere

Scandali & scandali

Arcaini non è ancora in casa

Il giudice istruttore Giuseppe Pizzuti di Roma, che conduce l'inchiesta sulle irregolarità dei finanziamenti concessi dall'Italcasse in questi ultimi anni, ha ora a disposizione altri due imputati coinvolti nella clamorosa vicenda. Si è infatti costituito un ragioniere (Marcello Dionisi) ed il cagionevole conte Calleri di Sala giace malato in una clinica torinese piantonato dai cc. Il maggior imputato — Giuseppe Arcaini — è invece ancora latitante (è nel sesto mese ormai) e non ci pensa nemmeno a presentarsi, probabilmente perché innocente. Non si hanno molti particolari sullo scandalo nascente, di certo si tratta di finanziamenti illegali elargiti dai furbanti ad amici, parenti, costruttori, dirigenti di aziende pubbliche e private. Una delle solite schifezze democristiane, insomma, senza risvolti particolarmente scabrosi. Va beh, insomma, ve lo abbiamo detto.

Telefoni bianchi

Adusi a ben altre porcherie, i Leone sono caduti dalle nuvole nell'apprendere che tale Giorgio Santacroce, di professione magistrato, ha allargato l'inchiesta sulla truffa all'Italcasse coinvolgendo anche i rampolli della nobile e stimata famiglia. Questo ci fa pensare che detti rampolli insistono nella loro vita sregolata, buzzurra e faticante anche se ormai non li caiga più nessuno e anche la scorta finge sempre di non conoscerli. Comunque pare che sei o sette telefonate con Washington siano state fatte all'insegna del risparmio di gettoni, previo accordo con un tecnico della Italcable, ora in carcere. In una pausa degli interrogatori, il tecnico ha precisato che la faccenda riguarda solo Mauro e Donna Vittoria, perché nessun altro in quella casa sa formare il numero né tenere la cornetta dalla parte giusta.

Una inchiesta dei Cristiani per il Socialismo su vecchi, bambini, minorati: «prigionieri politici» di cui non si parla

insindacabile id una commissione governativa, svolgono una attività «prevalentemente educativo-religiosa» e quelle che si trasformano entro un certo termine da Istituti in «associazioni volontarie».

C'è comunque da aggiungere che non è certo la pubblicizzazione il toccasana di tutti i mali dell'assistenza: la negazione dei diritti umani più elementari, così come la speculazione economica e politica è fatto comune tanto agli istituti privati che a quelli «pubblici»; si può morire assassinati dai Celestini di Prato o bruciati nel manicomio criminale di Aversa (pubblico) o spinti al suicidio all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone (Opera Pia semi-pubblica). Tuttavia la battaglia per sottrarre almeno formalmente l'assistenza alle mani della speculazione privata è un elemento sul quale si può innestare un processo di lotta alle istituzioni-lager per una alternativa di libertà e di socializzazione.

La discussione sul « documento » Craxi

Socialismo... ma cos'è?

Le reazioni al « saggio » del segretario del PSI, pubblicato dall'ultimo numero del « L'Espresso », denotano un notevole imbarazzo soprattutto nell'area della sinistra istituzionale (ma non solo). Molto spesso le risposte alle affermazioni di Craxi dimostrano una estrema debolezza. Da questo punto di vista è forse, più che ogni altro indicativo, l'intervista, apparsa su « La Repubblica » di oggi di Michele Achilli, massimo esponente della corrente di sinistra del PSI, che all'ultimo congresso di Torino ottenne il 6 per cento dei voti.

Achilli, pur sollevando un giusto problema di metodo, cioè sul modo come il segretario del partito decida di pubblicare un « documento », che muta profondamente l'immagine del partito, nella sostanza poi si richiama alla fedeltà con le tradizioni storiche del PSI e alla funzione di ga-

ranti di tre suoi leader Lombardi, Mancini, e De Martino.

Come si vede le sue argomentazioni difficilmente, se mantenute su questo piano, potranno far cambiare idea a Craxi. E tutte le critiche che non provino ad andare a fondo alle affermazioni del segretario del PSI, se pure potranno sfoggiare molta cultura storica, sono destinate ad eludere i problemi. E' probabile che il momento e il tono usato siano funzionali alla battaglia interna dal partito alla volontà dell'attuale gruppo dirigente di approfittare della posizione di forza conquistata in questi mesi per assicurarsi un definitivo controllo del partito; ma quello che interessa è su quali posizioni questo avvenga. Ora non c'è dubbio che nell'articolo pubblicato da « L'Espresso » emerge la volontà del l'attuale gruppo dirigente del PSI di farsi interprete

del punto di vista delle socialdemocrazie europee del loro « pragmatismo ». Nella parte finale dell'articolo, molto probabilmente la più banale, la più infarcita di luoghi comuni, emerge questa filosofia: « Di qui la possibilità che la società civile abbia una certa autonomia rispetto allo Stato e che gli individui e i gruppi possano fruire di zone protette dall'ingerenza della burocrazia. »

La società pluralista inoltre è una società nel senso che non c'è nessuna filosofia ufficiale di Stato, alcuna verità obbligatoria. Nella società pluralista la legge della concorrenza non opera solo nella sfera dell'economia, ma anche in quella politica e in quella delle idee. Il che presuppone che lo Stato è laico solo nella misura in cui non pretende di esercitare, oltre al monopolio della violenza, anche il monopolio della gestione dell'econo-



noma e della produzione scientifica. In breve l'essenza del pluralismo è l'assenza del monopolio ».

Le affermazioni contenute in questa « summa » sono destinate a pesare in modo determinante, anche se non forse a brevissima scadenza, sull'intero schieramento politico in Italia. E' questa finora la affermazione più esplicita dell'abbandono del concetto di classe e di ogni teoria marxista dello stato. Affermazioni che vengono in un momento di profondo travaglio e ripensamento di tutta la sinistra anche non istituzionale che si richiama all'analisi marxista alla storia del movimento operaio ufficiale e non. Di fronte a queste difficoltà il segretario del

Il PR aderisce alla proposta unitaria di « Nuova Sinistra »

Trento, 25 — Con un intervento pubblicato sul quotidiano Alto Adige, il segretario del partito radicale del trentino, Fabio Bralcovici, ha reso nota la decisione di non presentare una propria lista per le elezioni regionali e provinciali del prossimo 19 novembre e ha fatto propria la proposta — avanzata dai compagni di Lotta Continua nel giugno scorso — della lista unitaria di « Nuova Sinistra » che vedrà la convergenza sul terreno elettorale di tutte le forze della sinistra di opposizione « che si sono trovate a lottare assieme per la fondamentale battaglia di libertà e di civiltà che è stata la lotta per il SI ai referendum dell'11 giugno ».

Nel suo intervento il segretario del PR, sottolineando l'importanza che assumerà la realizzazione di questa proposta, fa anche qualche riferimento alle polemiche che già si erano verificate nei primi incontri di luglio, e che possono essere positivamente superati con un dibattito aperto, di massa e non settario tra tutte le forze, organizzate e non, coinvolgibili in questa iniziativa: « crediamo che non si debba commettere l'errore grave di lasciarsi vincere da prudenze di vario tipo nei confronti dell'una o dell'altra delle forze elencate. Sin dall'inizio, fin dai primi abbozzi di una proposta politica, vogliamo correre il rischio, ed è un rischio politico, di suscitare malumori tra i (sedienti) più intransigenti ma in realtà più ottusi e forse più lucidamente stalinisti (esistono e come! anche nella nuova sinistra) ».

In questa ipotesi di accordo di Nuova Sinistra se è vero che è evidente la tendenza unitaria fin dalla fase della progettazione, in egual modo dev'essere chiaro che chi si tira indietro, chi non accetta l'ipotesi unitaria, si assume tutte le responsabilità della rottura del fronte della sinistra rivoluzionaria.

Nel trentino, del resto, ci sono già numerose adesioni a quest'ipotesi unitaria di « Nuova Sinistra ». Si tratta ora di verificare i termini e le possibilità con cui questa proposta può concretizzarsi anche in Alto-Adige, a partire da una realtà profondamente diversa e più che mai attraversata dalla contraddizione etnica e quindi dal rapporto tra i compagni di lingua italiana e quelli Sudtirolese.

CIN CIN, AVVOCATO AGNELLI

Per reagire all'estinzione dei giacimenti petroliferi senza estinguere i profitti, i padroni aguzzano l'ingegno. Le auto andranno ad alcool. La notizia rimbalza dal Brasile ma è stata confezionata in Italia. Ci informa che nei locali cantieri della Fiat è ormai a buon punto il prototipo della « 147 etilica ». Si tratta di sfruttare l'alcool prodotto dalla fermentazione della canna da zucchero e della manioca per soppiantare la benzina

dei nostri motori. Piantagioni a latifondo invece che pozzi, insomma, e tassi di sfruttamento moltiplicati per mille. Agnelli ha fatto i conti e i padroni brasiliensi li hanno sottoscritti, con la stipula di 80 progetti entusiastici. Entro il 1980, si sono impegnati, produrranno 4 miliardi di litri di alcool, cioè 65 litri per tonn. di polpa, cioè ancora, a occhio e croce, la fatica e la vita di un campesino del nord-est per ogni 10 auto piazzate

sul mercato internazionale.

Mentre la zafra passa dal mito ottimista di Fidel al rito macabro della catena di montaggio, i progetti di Agnelli si completano in casa nostra, dove la logica delle multinazionali batte altri, ben noti canali di accumulazione.

Dal CNR alla SNAM-ENI, dall'università di Bari a quella di Palermo, circolano i quattrini della spesa pubblica (e sono miliardi) per finanziare le

ricerche alcoliche che fanno comodo al padrone. A Corso Marconi qualcuno già si perde a sognare un super-organismo di coordinamento, e per la presidenza si fa il nome di Giuseppe Saragat.

Sull'altra sponda dell'Atlantico, i più ciarlieri tra i tecnici carioca lanciano battute cretine (« come smaltire i fumi? Cache Fiat »). Solo la mente dell'avvocato, rimasta al riparo dalla ubriacatura collettiva, marcia verso traguardi più avan-

zati. Se zafra deve essere, ha anticipato ai più stretti collaboratori, si passi al più presto dalla canna alla coca.

Capricci di magnate? Tutt'altro. Forse l'intuizione per la ripresa del settore auto? Sarebbe una ripresa drogata. E' molto di più. E' la profezia della speed-mobile, il bolide finalmente in linea con la vocazione più profonda di Gianni Agnelli. Che sia destinata a sconvolgere i mercati è certo. E' una questione di fiuto.

Cittanova:

100 persone in corteo, in un paese piccolo e bianco, non è poco...

Cittanova, 25 — Cosa strana, di questi tempi, per un piccolo paese dell'entroterra reggino nella piana di Gioia Tauro. I compagni della sinistra rivoluzionaria emigrati e sparsi qui e là per l'Italia hanno deciso di organizzare una manifestazione contro l'emigrazione.

Al corteo, avvenuto inaspettato, hanno partecipato circa 100 persone. Un successo se si tiene conto che Cittanova ha poco più di diecimila abitanti ed è uno dei comuni più bianchi della provincia di Reggio nonostante vi sia una giunta composta oltre che da ex democristiani da PCI e PSI.

Una cosa poco normale in un paese dove lo svolgimento di qualche corteo è confinato ai grandi av-

venimenti... Una giornata, quella di ieri, certamente positiva turbata da un unico episodio spiacevole: il Sdò del PCI locale ha tirato fuori la solita arroganza, forse eccitato dalla possibilità per

la prima volta di mettere in pratica quel che i loro colleghi attuano da tempo nelle grandi e piccole città, per provocare ed allontanare i compagni che erano intervenuti al festival dell'Unità.



CIOCCOLATA ESPLOSIVA ALLA ZAINI

La Zaini fabbrica dolcificante con padroni socialisti e consiglio di fabbrica PIC era stata nota finora solo in zona per lo sfruttamento bestiale che vi subivano i lavoratori, soprattutto donne, di cui molta parte stagionali, con turni, di lavoro e straordinari pesantissimi combinati ogni anno con « opportuni » periodi di cassa integrazione.

Ora la fabbrica, che tra l'altro fornisce l'esercito di cioccolata e lavora per nomi di comodo, avrà l'occasione di essere nota in tutta Milano. Una esplosione non tanto chiara nei sotterranei dell'azienda ha ferito il muratore Varisco e in maniera grave il meccanico Garavaglia che pare, stavano facendo la manutenzione di una linea mentre era in produzione. Dopo l'esplosione del « tubo di cioccolata » (così dicono) che ha divelto tra l'altro tre gradi di ferro delle finestre, tutta la fabbrica è stata sgomberata e gli unici abilitati a restare nella ditta sono capi e poliziotti.

Per Mimmo Pinto: telefona urgentemente in redazione dopo le 12. Ti attende un viaggio in Sardegna

CRONACA ROMANA

Colpi di pistola e botte contro gli occupanti

Così la polizia ha reagito contro un corteo di compagni che voleva rioccupare le case di via L. da Vinci

Giovedì sera alla fine dell'assemblea tenutasi all'hotel Continental, gli occupanti avevano deciso di rioccupare gli appartamenti sgomberati alcuni giorni fa in via Leonardo da Vinci. Ieri pomeriggio alle 18.00 vicino alle case si erano radunati gli occupanti e i compagni che volevano aiutarli nella loro iniziativa. Verso le 18.30 un corteo di un centinaio di compagni hanno imboccato via Leonardo da Vinci per poi arrivare alle case occupate da due anni e mezzo. Davanti l'ingresso era di guardia una volante che all'arrivo del corteo si è allontanata. Una decina tra capi famiglia e donne sono rientrati nello stabile, ma l'arrivo immediato in

forze della polizia creava lo scompiglio tra i compagni.

Un ufficiale di PS entra negli appartamenti con la pistola spianata e incominciava a gridare contro gli occupanti: « stracconi, puttane! Fate schifo! Uscite subito sennò ve lo faccio vedere io ». Gli occupanti uscivano subito intimoriti dall'atteggiamento minaccioso dell'ufficiale che subito dopo sparava un colpo di pistola in aria e prendeva un mitra da una volante, e con questo minacciava mentre sputava verso gli occupanti. Subito dopo la polizia incominciava la caccia all'uomo indiscriminata per le vie intorno alla Cristoforo Colombo. Dai blindati venivano

sparati numerosi candelotti lacrimogeni ed ogni tanto colpi di pistola. Una volante avvistava due giovani e li bloccava; i poliziotti scesi dalla macchina sparavano contro i due e poi li malmenavano. Nel frattempo un folto gruppo di mezzi della polizia (due blindati e quattro volanti) circondava alcuni giovani che aspettavano l'autobus ad una fermata. Tre giovani venivano fermati e malmenati in modo brutale. Durante i rastrellamenti sono stati fermati altri due. Tutti e 7 i fermati sono stati portati al commissariato di Garbatella dove alcuni poliziotti si esibivano in un pestaggio nei confronti dei giovani, che poi, dopo l'identificazione, venivano rilasciati.

Conclave '78

Vinca il migliore!



Inizia il Conclave, nel gran segreto dei palazzi vaticani isolati per l'occasione, più di 100 vescovi si contendono l'ambito seggio. Roma attende trepidamente il verdetto; sono arrivati quasi 500 mila turisti, diretti da altre mete vacanziere, per assistere all'incoronazione del Vescovo di Cristo.

Il mercato dello spettacolo nazionale è mobilitato per far convergere su Roma, accaldati, sovrappatticati ma devotissimi, i più spettatori. « Extra omnes » (fuori i secondi), la frase pronunciata ieri pomeriggio ha messo fine ai contatti (tranne quelli per urgenti e fondati motivi) tra il mondo esterno e i 111 porporati. Un complicato sistema di casermette, permetterà ai cameramen di mezzo mondo di trasmettere le immagini del cammino vaticano, in diretta che fumi. Nel frattempo i radicali, attraverso i loro deputati, chiedono

al governo che sensibilmente garantisca la completa libertà dei cardinali e impedire, nel territorio italiano, atti che possano turbare le adunanze del Conclave» (così si legge sulla Gazzetta Ufficiale vicino al necrologio di Pao-

lo VI) e se queste garanzie, date a gente pluripartita, possano rappresentare una limitazione delle libertà degli altri.

Esiste una organizzazione turistica ecclesiastica (la più grossa in Italia) che si chiama « Peregrina-

tio romana ad Petri sedem » e che organizza per l'occasione, con speciali voli e corriere, lunghe e pelose carovane cattoliche.

Il vice direttore del TG 2, Zeffiri, che curerà i servizi dedicati al Vaticano, ha dichiarato all'Ansa: « Se il nostro può definirsi un telegiornale laico, ciò non significa che non si debba o non si possa andare a fondo di un argomento di così fondamentale importanza ». Il problema è: ammesso che l'elezione del papa sia un « problema di fondamentale importanza », è possibile che il TG 2 non sia granché laico? L'altra sera, alla rassegna di Massenzio, proiettavano un film « Luce » sul matrimonio di Grace e Ranieri di Monaco; molti ridevano: speriamo di poter ridere, tra non molto e in piazza, anche dei servizi « laici » del TG 2.

Omicidio Tor Di Valle

ARRESTATO UN 'BOSS' NAPOLETANO

Domenico Jodice, vicesindaco (DC) di Carsoli, industriale dell'acqua gasata e allibratore, dopo un lungo interrogatorio, viene arrestato

Secondo arresto nell'inchiesta sull'omicidio di Franco Nicolini, il boss napoletano accusato di falsa testimonianza. Jodice era già stato interrogato dalla polizia una settimana dopo « l'esecuzione » di Nicolini, e il 18 agosto scorso, aveva comunicato tramite i suoi legali ai giudici che seguono l'inchiesta. Stipo e Sica, di essere a loro disposizione per eventuali delucidazioni. Per tutto l'interrogatorio Jodice ha tenuto un comportamento nervoso,

asserendo di essere soltanto un lavoratore, poi davanti la presenza di un libro di conti, sul quale risultavano i dati sulle scommesse e le relative scadenze avrebbe ceduto. I giudici si erano rivolti a Jodice, per avere delucidazioni sulla società di scommesse, fondata proprio da lui, da Cesare Mercalli, conosciuto come il « Milanese » e da Salvatore Caruso che al momento si trova in stato di arresto. La società secondo l'arrestato si sarebbe sciolti

ta intorno alla metà di giugno, mentre dal registro, risultano entrate di denaro anche nel mese di luglio, cioè proprio intorno alla data dell'assassinio di Nicolini. Questo continuo mentire da parte dei testimoni — è già il secondo in stato di arresto per falsa testimonianza — comproberebbe che l'assassinio dell'allibratore sarebbe maturato proprio nell'ambiente delle corse, con le sue scommesse andate a male e le relative faide tra bande rivali.

mezz'ora, mentre l'opera di spegnimento si è presentata più laboriosa. Oggi, numerosi sono stati gli incendi di sterpaglie in varie zone della città e della periferia. I vigili del fuoco hanno ricevuto molte chiamate e finora hanno fatto circa trenta interventi.

DC-PCI vorrebbero istituzionalizzare le

Elezioni all'Università

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Modulo elettorale/statistico

(cognome e nome dello studente)

(luogo e data di nascita)

(residenza della famiglia)

(corso di laurea o diploma, o Scuola)

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | FC |

(anno di corso)

M | F |

(sesso)

(nazionalità - solo per gli stranieri)

(firma dello studente)

(timbro a data della segreteria)

(firma leggibile dell'impiegato addetto)

Avvertenza Si raccomanda di conservare con cura il presente modulo che dovrà essere consegnato al seggio elettorale al momento delle votazioni per l'elezione delle rappresentanze studentesche.

Gli studenti che fanno la fila davanti all'economato per farsi consegnare i moduli per l'iscrizione, si vedono consegnare quest'anno un nuovo pezzetto di carta, in triplice copia, un « modulo elettorale-statistico », con una avvertenza in fondo, in piccolo: « si raccomanda di conservare con cura il presente modulo che dovrà essere consegnato al seggio elettorale al momento delle votazioni per l'elezione delle rappresentanze studentesche ».

Facciamo una breve storia di questo tentativo dc-pci di istituzionalizzare (a modo loro) il movimento di lotta delle università: introdotte nel '75 le elezioni furono felicemente boicottate, nel '76 furono presentate varie e confuse liste, pci & co., i gruppi in strani abbracci (avendo tutti deciso di passare dall'astensionismo attivo alla partecipazione) del tipo AO PdUP contro Lotta Continua, PCI, AO contro PdUP eccetera ecc. a seconda delle situazioni locali (Lotta Continua ottenne significative affermazioni a Torino e Bologna, a Roma fu impedito fisicamente ai fasci di presentarsi, e ci furono scontri). Nell'insieme comunque gli studenti disattesero le elezioni.

Nel febbraio del 1977, guarda un po', le elezioni furono rimandate, forse perché sarebbe stato difficile far credere alla « normalizzazione », fra candelotti, vecchia e nuova polizia, fasci che sparavano e via di questo

passo. Nel febbraio del '78, invece, dopo sei mesi di proibizione delle manifestazioni, dopo la morte di Walter Rossi e dei quattro fasci a dicembre, la « situazione non consentiva... ecc. ecc. »: (Al rinvio si opposero i giovani dc). Ed ecco che adesso peregrina e dal cielo discende, la novità: si riparla di elezioni universitarie, senza un minimo di informazione, senza comunicati stampa, senza consultazioni con le organizzazioni di movimento, alle segreterie non sa niente nessuno, si parla di elezioni da tenere ad ottobre, non si sa con quanto fondamento. Se e quando e come partecipare alle elezioni è cosa che ovviamente va discussa fra tutti i compagni (e invitiamo i compagni che tornano dalle ferie a cominciare a pensarci) noi non vogliamo prendere posizioni qui e ora ne riparleremo.

Ma è bene sottolineare ad uso e consumo del signor Ruberti e del signor Pedini che noi non abbiamo nessunissima intenzione di farci passare sopra la testa questo stupido e futile tentativo di normalizzazione a tutti i costi.

Non crediate che il movimento sia scomparso o che questo sia il momento buono per far rientrare nelle università i vostri topi di fogna fasci e cielini, o i vostri tenere vigili di serra FGCIotti. Gli spazi politici conquistati con anni di lotte non si delegano, non si cedono.

Mamo

Incendi

Un incendio è divampato nella tarda mattinata nella tenuta presidenziale di Castelporziano. Le fiamme, levatesi da alcune sterpaglie che costeggiano il viale del circuito, si sono propagate nel sottobosco della tenuta.

Le fiamme sono state circoscritte dopo circa

ACCADEMICI PER LA GUERRA

E' in corso ad Ariccia (Roma) nella sede della CGIL un simposio dell'ISODARCO.

Questa accozzata si presenta così: una filiazione italiana del PUGWASH una organizzazione nata negli Stati Uniti nel periodo della guerra fredda. L'ISODARCO (International School on Disarmament and Research on Conflicts: Scuola Internazionale sul Disarmo e la Ricerca sui Conflitti) ha sede in Italia presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Roma ed organizza periodicamente dei corsi interdisciplinari sui problemi relativi all'uso e al controllo delle armi, soprattutto strategiche, e in specie su armi nucleari, termonucleari, chimiche e batteriologiche, nonché sui conflitti con particolare riferimento alla questione del terrorismo. L'ISODARCO ha tenuto simposi estivi già nel 1966 a Frascati, nel 1968 a Pavia, nel 1970 a Duino (Trieste), nel 1972 a Padova, nel 1974 a Urbino e nel 1976 a Nemi (Roma). Dagli atti dei convegni, pubblicati in Inghilterra,

(« Disarmament and Arms Control » a cura di Carlo Schaefer e F. Barnaby); (« Dynamics of the Arms Race », « International Terrorism and World Security », « Control and Technological Innovation » tutti a cura di Carlo Schaefer e David Carlton) appare evidente che tali « corsi » persegono un fine repressivo, spionistico e militarista nel quadro della politica imperialista statunitense.

E' vero che l'ISODARCO ha invitato e continua ad invitare persone come Hans Morgenthau, Jules Moch e altri il cui orientamento pacifista non può essere messo in dubbio; ma, considerando la lista complessiva dei partecipanti vecchi e nuovi e i contenuti espressi nei simposi dell'ISODARCO, se ne deduce che la presenza di elementi antimilitaristi e progressisti serve soltanto a mascherare i veri fini dell'ISODARCO e i veri rapporti di forza al suo interno.

I « corsi » dell'ISODARCO sono stati finora pagati, a quanto ci infor-

mano gli stessi organizzatori, dall'UNESCO (i cui programmi « scientifici » ben spesso collimano con quelli della NATO), dalla FORD FOUNDATION (nota per aver contribuito direttamente alla destabilizzazione del governo democratico cileno nel quadro dell'imperialismo politico e culturale degli USA in America Latina) e dalla NATIONAL SCIENCE FOUNDATION degli USA. Da parte italiana hanno contribuito il MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, il MINISTERO DEGLI ESTERI e il CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE.

Si pone pertanto una serie di interrogativi:

1) Dei fisici ricevono dei finanziamenti per svolgere attività di carattere bellico e antiterroristico;

2) Viene ospitato nella sede della CGIL un convegno con la partecipazione di personaggi notoriamente compromessi in iniziative belliche e spionistiche degli USA, e finanziato da fondazioni e istituti sia privati che federali statunitensi, il cui

ruolo contro le lotte antipericoliste e di liberazione dei popoli è ineguagliabile e ben conosciuto;

3) Il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero degli Esteri, nonché il CNR, finanziato iniziativa private che nulla hanno di accademico o di scientifico, ma che sono invece canali pericolosi di intervento di altri paesi e che mirano a rafforzare e a « scientificizzare » il programma repressivo già esistente in Italia.

L'attività reale dell'ISODARCO si inquadra peraltro nel vasto programma di collaborazione tra numerosi docenti e ricercatori italiani e committenti militari quali la NATO e il Dipartimento della Difesa degli USA. Questa collaborazione, già intensa negli anni sessanta — in piena guerra in Vietnam! — si esprime attualmente sia in campo tecnico-scientifico, che nel settore degli studi destinati al controllo sociale e allo spionaggio interno.

Un gruppo di studenti e docenti democratici dell'università di Roma

L'« Isodarco » (Scuola internazionale sul disarmo e la ricerca sui conflitti) si è riunito ad Ariccia ospite nella sede della CGIL

A questi simposi sono stati invitati, fra gli altri, personaggi di « spicco » quali:

1) Herbert Scoville Jr., « consulente e scrittore di questioni relative alla sicurezza e al disarmo », già Direttore Tecnico del Dipartimento della Difesa degli USA, nonché Assistente e vicedirettore della CIA;

2) Brian M. Jenkins, funzionario della Rand Corporation (un organismo statunitense largamente impegnato nella programmazione scientifico-militare) specializzato nello studio dei complotti e della rivoluzione, che si è fatto « una notevole esperienza nel conflitto vietnamita, meritandosi il più alto riconoscimento delle Forze Armate USA per Servizi Civili straordinari in seguito alla sua attività a favore del Gruppo Speciale per la Programmazione a lungo termine con base a Saigon »;

3) Jack P. Ruina, già presidente dell'IDA (Institute for Defense Analyses) un ente accademico-militare statunitense con saginose responsabilità nella guerra in Indocina;

4) Thomas C. Shelling, « con base presso la J. F. Kennedy School of Government dell'Università di Harvard », uno dei collaborazionisti accademici meglio pagati degli Stati Uniti, che ha prestato la sua opera di « scienziato sociale » per lunghi anni al Dipartimento della Difesa e all'International Security Agency degli USA (una agenzia federale di spionaggio).

Solo un centinaio i negoziati multati per non aver rispettato i turni



C'è chiusura e chiusura ...

Poche le multe contestate ai negoziari che hanno « fatto sega » a ferragosto. Ancora meno quelli che pagheranno le multe, dal momento che resta nelle loro facoltà, dimostrare il buon diritto alla serrata. Le multe poi non sono granché rilevanti: nessuna supera le centomila lire. Il pomposo prospetto che abbiamo ricevuto l'altro ieri in redazione (e che ieri il Messaggero pubblicava integrale) riportava l'elenco, per circoscrizione, degli esercizi pubblici trovati chiusi troppo presto e di quelli non ancora riaperti nonostante lo scadere del turno; un'altra colonna classifica alcuni negozi chiusi e sprovvisti del cartello indicante il turno

di chiusura.

La caratteristica di questo prospetto, oltre a quella di portare un numero sproporzionato di rilevamenti fatti in alcune circoscrizioni e l'assenza totale in altre, è la sconcertante vuotezza: solo 126 negoziati su oltre 30 mila, avrebbero ignorato gli orari di chiusura. A questi, come minimo, sarebbero da aggiungere quei professionisti (medici in primo luogo) che dovrebbero garantire un'altra rete di servizi non meno importanti. Ma di questi non si parla nemmeno; così, con un'operazione pompatà, il comune si fregia del merito di risanare i costumi dei commercianti romani.

Un'altra denuncia vince il premio dell'inutilità: Paese Sera pubblica la foto di una chiesa, quella di piazza del Popolo, che è rimasta chiusa per tutto il mese di agosto: siamo d'accordo che i curati vadano in ferie e non ci dispiace nemmeno che la chiesa che ospitava la messa degli artisti, ma anche i loschi frequentatori degli angoli di via del Corso, resti chiusa per qualche settimana. Una denuncia inutile dicevamo perché non potrebbe portare ad altro che a qualche provvedimento curiale contro il monsignore. Un prete che ha fatto sue, almeno in parte, le esigenze di rifiutare un lavoro che in estate diventa ancora più alienante del solito.

Anche Rebibbia è un carcere speciale?

I carabinieri della Chiesa si sta facendo veramente in quattro per adempiere al suo dovere. Carceri sempre più sicure: al loro interno sempre maggiore repressione per debellare le velleità di « esistenza umana » dei detenuti. Alle opere di sicurezza interna consistenti in vetri anti-proiettile nei parlatoi e nuove grate interne ora si aggiungono « migliorie » esterne. Già le avevamo viste nei denominati carceri speciali quali quello della

Asinara, ma anche qui a Roma tra pochi giorni potremo ammirarle complete. Il « pericolosissimo » carcere è quello di Rebibbia che le autorità si stanno accingendo a muovere in lager. Un reparto di soldati del genio che già ha lavorato all'Asinara ed in altri carceri sta ponendo lungo le mura perimetrali dell'istituto di pena romano un recinto di filo spinato e cavalli di frisia. L'opera è iniziata sul versante di via

MASSENZIO '78

STASERA:

Alberto, l'ottavo re di Roma

« C'è un uomo nudo in casa » questa battuta di Alberto Sordi ha caratterizzato tutto un periodo della carriera di Sordi: quello di un « Americano a Roma » e « Un giorno in pretura ». È il periodo caratterizzato da un lavoro continuo di puntualizzazione. Sordi sta mettendo a fuoco il suo personaggio. Ancora sono elementi essenziali del suo modo di presentarsi la forzatura dei caratteri e la meschinità.

Caratteristici di quegli anni (metà '50, inizio '60) sono i films ad episodi e quasi in tutti quelli di maggiore successo c'era l'episodio di Sordi con personaggi tutti completi e estremamente caratterizzati nei 20, 25 minuti di durata.

Poi dalla fine degli anni '50 (con i « Maglieri », « La grande guerra », « Tutti a casa ») diventa più misurato, le sbavature diminuiscono, non c'è quasi più niente di superfluo.

Ad esempio nell'« Italiano in America » la vicenda del benzinaio che va in America sperando di fare fortuna e che si ritrova ancora una volta a dover lavorare in una pompa di benzina del Sud degli Stati Uniti è tracciata in un modo estremamente semplice e nello stesso tempo incisivo.

L'inizio è estremamente brillante con l'incontro dopo tanti anni tra il padre (Vittorio de Sica), vecchio emigrato e il figlio (Alberto Sordi) ripreso in TV con i caroselli pubblicitari che interrompono la commozione d'obbligo della scena.

Un giorno in pretura (1953) di Steno con Alberto Sordi e Peppino De Filippo - (b. n.); episodio « Oltraggio al pudore ».

Piccola posta (1955) di Steno con Alberto Sordi - (b. n.).

Un italiano in America (1967) di A. Sordi con A. Sordi e V. De Sica - (colore).

Da Costa Azzurra (1959) di Sala con A. Sordi - (colore).

I complessi (1965) di D'A-mico con A. Sordi - (colore); episodio « Il dentone ».

Amore mio aiutami (1969) di A. Sordi con A. Sordi e M. Vitti - (colore).



La volontà. La legge. Il potere



LA NOTTE DEL VECCHIO DIXIE

Da oggi a Roma "Ultimo Valzer", il film di Martin Scorsese sul concerto d'addio della "Band" al Winterland di San Francisco

L'idea di girare « Ultimo Valzer » ha preso forma nell'estate del '76 durante una tournée compiuta dal gruppo « the Band » in America che fu la loro ultima apparizione in pubblico. « the Band » iniziarono a suonare nel '59 accompagnando Ronnie Hawkins, col nome di « the Hawks ». Nel '66 ebbe inizio il loro sodalizio con Bob Dylan e il loro nome diventò « the Band »: da allora hanno fatto molta buona musica, molti bei concerti, con e senza Bob Dylan.

Memorabile è stata la loro interpretazione di « The Weight » in Easy Rider. Poi nel '76 hanno deciso che quella loro tournée estiva sarebbe stata l'ultima. Hanno scelto di esibirsi per l'ultima volta, nel giorno del Ringraziamento, al Winterland Theatre di San Francisco, proprio dove nel '69 diedero il loro primo grande concerto. E ad accompagnarli in questo concerto d'addio, in questo ultimo valzer, c'erano molti dei più grandi musicisti rock di questa generazione

Bob Dylan, Neil Young, Eric Clapton e molti altri. Nel film le riprese del concerto sono alternate a brani di una specie di lunga intervista in cui i membri della Band Robbie Robertson, Rick Danko, Levon Helm, Garth



Hudson e Richard Manuel raccontano un po' la loro storia, il loro rapporto con il mondo dello spettacolo e i motivi che li hanno spinti a prendere, dopo 16 anni, ognuno la propria strada. Dice Robbie Robertson nel corso dell'intervista: « Era diventato un vero carosello. Siamo stati tre volte in ogni posto. Abbiamo fatto ogni cosa tre volte. Se avessimo deciso di continuare così, l'avremmo fatto so-

lo per il denaro, mentre « the Band » non ha mai dato peso a questi fattori. Continueremo a incidere dischi insieme, ma ora ognuno di noi ha tempo per dedicarsi ad altre cose. Abbiamo trascorso 8 anni nelle vie secondarie e 8 nelle vie del centro e stavamo avvicinandoci rapidamente al ventesimo anno... »

Il 20 è un numero che

non mi piace. Non mi va di dire che sono stato sulla breccia per 20 anni: sono troppo giovane per pronunciare questa cifra! Abbiamo raggiunto molte vette, è vero, ma ce ne rendevamo conto solo quando avevamo modo di pensarci su.

(...) Volevamo fare un'ultima "dichiarazione" e il risultato è stato superiore alle aspettative".

Nella prima parte del film « the Band » suonano da soli alcune delle loro canzoni più belle, forse un po' intimidi dalle tante telecamere che rendevano questo concerto diverso dagli altri.

Poi, quando presentano



gli altri musicisti l'atmosfera si distende si fa più allegra: tutti danno l'impressione di essere contenti di ritrovarsi lì insieme.

Quando Neil Young sale sul palcoscenico per cantare « Helpless » dice: « Prima di iniziare, vorrei solo dire che essere su questo palcoscenico stasera con tanti amici è una delle cose più belle che mi sia capitata nella vita ». Uno dopo l'altro Ronnie

Hawkins, Neil Young, Eric Clapton, Van Morrison si avvicinano sul palcoscenico, tutti un po' invecchiati, ingrassati, e con loro, con le loro canzoni, scorre un periodo della nostra vita, si sente un po' di malinconia. Le esecuzioni sono tutte molto belle. Michel McClure, Sweet William Fritsch e Lawrence Ferlinghetti leggono delle poesie. Poi arriva Bob Dylan che forse è quello che ha l'aria di aver trovato la ricetta dell'eterna giovinezza o, meglio, quella per riuscire a imporre il suo modo di invecchiare, di cambiare. E, non a caso, attacca con « Forever Young ». Alla fine, quando canta « I shall be released », Ringo Starr, « The Band » e tutti gli altri musicisti si uniscono a lui in una

enorme ed emozionante jam-session « chiunque può essere sostituito » — cantano — ma è difficile immaginare qualcuno che possa sostituire tipi del genere.

Serena Laudisa



« Ultimo Valzer » (The last waltz) è stato realizzato con imponenti mezzi tecnici: oltre ad essere il primo film sul mondo della musica rock girato a 35 mm., per realizzarlo è stato impiegato, un sistema di registrazione su 24 piste che, dopo il più lungo missaggio nella storia del cinema, ha dato un risultato veramente eccellente. E all'inizio del film mappare una scritta: « Plat it loud » (ascolta a tutto volume), proprio come sui dischi. Oltre all'alta fedeltà delle registrazioni ha contribuito alla buona riuscita del film la regia di Martin Scorsese. Questo non è il suo primo contatto con la musica rock: molti anni fa fu lui a curare il montaggio di « Woodstock », un concerto destinato a rimanere nella storia. In « Ultimo valzer » Scorsese ha fatto di più che filmare un concerto, ha imposto alle macchie da ripresa un ritmo e un movimento tali da far volteggiare le immagini a tempo con ogni accordo musicale.

Piccoli Annunti gratuiti

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

ro, cognizioni elementari di elettricità e muratura, voglia di riscoprire la propria identità. Tel. 876388 Aldo.

GATTINI affascinati da streghe regaliamo a compagnie femministe separatiste. Telefonare all'8183660 Marisa o Emilia.

MOTO JAVA 350 di un anno in ottimo stato vendo L. 650.000 assicurata fino a marzo '79. Tel. 5347159 fino alle 17.

PER VIAGGIO a Genova nei prossimi 2-3 giorni cerco compagno-a. Tel. 5119005 Ornella.

STEREO con musicassette e sacco a pelo a mummia vendo. Tel. 4957387.

LAVORI di idraulica compagno esegue. Tel. 4957387 Lucio.

FURGONE Ford Transit o simile cerco. Tel. 4957387 Lucio.

PER VIAGGIO in Grecia partenza 2-9 cerchiamo compagno-a provvisto di macchina. Il biglietto di andata e ritorno per l'auto è già pagato. Telefonare al 7665415.

PER AMICIZIA compagno romano cerca compagna « sincera » dopo sfortunata esperienza ed amicizie « manipolate ». Telefonare al 5560140.

GILERA 124 cerco in buone condizioni. Tel. 261087.

GILET all'antica bianco, cerco. Tel. 5313222. Stessa solo la mattina.

CANADESI 2 a 3-4 posti vendo. Una nuova mai usata L. 70.000. L'altra usata L. 50.000. Roberta. Tel. 5802840.

PER VIAGGIO in qualsiasi parte d'Italia cerco compagno-a autostrada. Roberta. Tel. 697130.

MIEXER 12 vie, mono o 6 stereo

con fader incorporato vendi. Inoltre trasmettitore FM per radio libera, e alimentatore rossetto e sonda di carico. Tel. 5421730. Giorgio ore pasti.

MACCHINA FOTOGRAFICA Polaroid mod. 103 professionale vendo L. 30.000 o permuto. Tel. 5421730. Giorgio ore pasti.

PASSAGGIO IN AUTO o qualcosa disponibile a fare con me autostop sino a Palermo cerco, per i giorni 25-30 agosto. Tel. 73035375 la mattina e chiedere di Cirelli.

AERMACHCI Harley-Davidson 350 TV in ottimo stato vendo a lire 550.000 intrattabili. Telefonare al 6274468 Roberto pomeriggio o sera.

BABY-SITTER mi offre a prezzi modici. Tel. 7854609 Tiziana.

DACTILOGRAFA esperienza macchina elettrica nível cultural e studiante universidad artes, arquitectura o asines per collaboracion pubblicazione medio tempo zona EUR. arquitecto Busca. Tel. 58-8921 noche desde las 28.

CAMERA matrimoniale 1976 causa crisi della coppia vendendo. Armadio enorme 6 ante, letto, 2 comodini, comò, specchio. Tutto in noce L. 400.000 anche a pezzi singoli. Tel. 6783380 oppure 5571091.

RENAULT 4 1973 vendo. Telefonare all'897748. Angelo ore pasti.

PER GIOVANNA: telefona ad Elseo. Tel. 5802816.

RICEVUTA stupenda fumata. Cavallo Pigro non dimentica ed ama tutta la tribù. Presto tornerà.

GOZZO vetroresina Oceania m.

4,30 come nuovo vendo a lire 750.000 trattabili. Tel. 0773-528356. Francesca.

PER PREPARARE concorso beni culturali argomento storico cerco compagna. Fabio. Telefonare al 7310480.

FOGLI 100 Ilfo-brom B111. 4EH 10,05x14,8 (L. 6.000) vndo. Fogli 100 Ilfo brom B1 4EH 18x24 (L. 13.000) vndo. Fogli 30 Ilfo-brom B111 3H 18x24 (L. 4.500) vndo. Fabio. Tel. 7310480.

BABY-SITTER, dattilografa o qualsiasi tipo di lavoro che lasci libera la sera cerco. Cristina presso Olivier Gerard via delle Egadi 21. Tel. 8927720.

SAX SOPRANO o contralto in buone condizioni compriamolo. Tel. 252752 o 2586392 Cooperativa lavoro culturale.

PASSAGGIO per il sud entro il 23-24 2 compagni di Lecce cerco. Tel. 751747. Salvatore.

STANZA da dividere con compagno-a cerco urgentemente. Tel. 8182953 ore 10-15.

PER GIOVANNI Dalle Bandiere: grazie per avermi fatto sognare di poter amare, grazie per questa breve estate. Rino.

GATTINI 4 dolcissimi cercano urgentemente genitori adottivi disposti offrire tanto affetto. Tel. Isa 3561492.

ACCATA 2CV vecchia vendo a L. 1.500.000. Tel. 8127939 Peppe. Prima delle 8.

FRIGORIFERO e cucina elettrica vendo a prezzo modico. Tel. 4242907. Ore seriali.

UN COLLETTIVO di compagni inizierà presto a pubblicare una rivista di favole, giochi ed altro fatto da grandi e piccoli. L'idea di questa pubblicazione, dal prezzo accessibilissimo, nasce anche dalla constatazione che i libri di favole hanno prezzi proibitivi. Inviateci racconti, favole, fiabe, filastrocche, poesie, giochi, disegni ecc. Pubblicheremo tutto. Scrivere a Iole Doria, via Val Passiria 23 - Roma, Tel. 842837.

CARROZZINA con passeggino in ottimo stato vendesi L. 20.000. Tel. 433267. Solo di mattina.

SIGNORE guarderebbero la mattina bambino. Espertissime. Tel. 433267. Solo di mattina.

YASHICA FR nera nuovissima (2 mesi di vita) con garanzia da spedire. 3 filtri, paraluce, vendo a L. 250.000 contanti. Furio. Tel. 576729.

VESPONE 150, targa RM 26.. in buone condizioni vendo a L. 200.000 più passaggio di pro-

prietà. Tel. 5124786 Cristina. Fine alle 17.

CHITARRA SUZUKY classica nuova con fodero viltelle vendendo L. 65.000. Tel. 5124786 Cristina fino alle 17.

PASSAGGIO per Bari cerco dividendo le spese entro questa settimana. Tel. 2715478.

COOPERATIVA di imbianchini esegue lavori di pittura e rifinitura appartamenti. Tel. 654858.

PER ANNA MITILLO: torna che ti aspetto con il bambino. Massimiliano. E' passato tanto tempo ed io ne soffro perché ti amo. Sarei felice di abbracciarti. Almeno telefonami. Con tutto il cuore, il tuo compagno Franco Testa.

LAVORO come baby-sitter compagna cerca urgentemente. Tel. 5137335 ore pasti Angelina.

BABY-SITTER cerco. Vito e alloggio e stipendio. Per una bimba di 5 mesi. Tel. 356932. Ore seriali.

PER FRANCESCA G.: mettersi in contatto con Stefano o telefonare al 47354627 fino alle 12.

FIAT 600 con motore nuovo cercando. Tel. 347431 Leonardo.

LAVORO QUALSIASI, studente 21enne cerca. Pulizia appartamenti, aiuti domestici, lavori faticosi ecc. Tel. 8127993 di mattina.

LEZIONI e ripetizioni di Tedesco Imparisco anche a domicilio livello medio a prezzi bassi. Tel. 8127993 la mattina.

OSPITALITÀ presso compagnie contribuendo alle spese compagnie finlandese cerca. Telefonare al 6115651. Mariangela ore 18-21.

PROFUMI artigianali fatti con essenze naturali: arancio, cuoio, muguet, rosa, lavanda. Prezzi politici. Patrizia. Tel. 438931.

INFORMAZIONI per la prossima vendemmia cerchiamo: luoghi, tempi, retribuzioni. Antonello e Patrizia 438931.

LAVORO qualsiasi compagnia cerca. Tel. 3490234. Ivon.

CARROZZINA per bambino di 15 mesi cerco urgentemente. Tel. 4754243.

FISARMONICA concertina cerco con metodo per suonarla. Chiunque abbia avuto esperienze in questo campo risponda con altro annuncio, o scriva a Pantaleo De Marco via Provinciale 6 Vallo Ligure (SA).

CASA MINIMO 2 STANZE cerchiamo, rispondere con annuncio o scrivere a Pantaleo De Marco via Provinciale 6 Vallo Ligure (SA).

FINDA 800

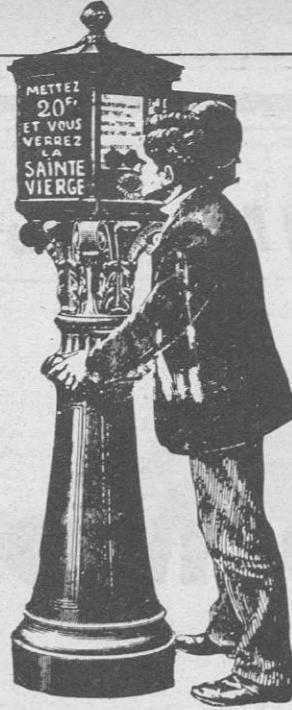
ACILIA, Borgata Acilia, telefono 6050049
Chiusura estiva
ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel. 570855 L. 600
Quello strano cane di papà
AQUILA, Prenestino Labiciano, via L'Aquila 74 L. 500
Il gatto
ARALDO, Collatino, via della Serenissima 77, tel. 254055 L. 600
Chiusura estiva
AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel. 655455 L. 700
American Graffiti
AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel. 393269 L. 600
Mannai
BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L. 600
Quel maledetto treno blindato
BROADWAY, Centocelle, via dei Narcisi 24 L. 600
Chiusura estiva
CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robine 69, tel. 281812 L. 750
Chiusura estiva
CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia 100, tel. 7578695
Chiusura estiva
CINEFIRELLI, Tuscolano, via Terni 94, tel. 7578695
Soldato di ventura
COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel. 6279606 L. 500
La polizia ha le mani legate
COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel. 736255 L. 500
Chiusura estiva
CRISTALLO, Esquilino, via Quattro Canti 52 L. 500
Il gatto
DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M. Mariano L. 700
La banda Vallanzasca
DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini L. 450
Chiusura estiva
DIAMANTE, Prenestino Labiciano, via Prenestina 230, L. 600
Non pervenuto
DORIA, Trionfale, via A. Doria L. 700
Per chi suona la campana
GIULIO CESARE, Prati, v.le Giulio Cesare 229 L. 700
Chiusura estiva

FINDA 2500

ADRIANO, Prati, piazza Cavour 22, tel. 362153 L. 2.500
L'ultimo combattimento di Chen
AIRONE Appio Latino, via Lidia 44 L. 1.500
Chiusura estiva
AMBASSADE, Ardeatino, via Accademia degli Agiati 57, telefono 5408901 L. 2.100
Enigma rosso
AMERICA, Trastevere, via Natale del Grande 6, tel. 5816168 L. 2.000
Nell'occhio del triangolo
ARISTON, Prati, via Ciccarese 19, tel. 353230 L. 2.500
Enigma rosso
ARISTON N. 2, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 6793267 L. 2.500
Ultimo valzer
ARLECHINO, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 3603546 L. 2.500
Non pervenuto
ASTOR, Aurelio, via Baldo degli Ubaldi 134, tel. 6220409 L. 1.500
La mazzetta
BARBERINI, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707 L. 2.500
Come profondo
BOLOGNA, Nomentano, via Stamira 7, tel. 426700 L. 2.000
Chiusura estiva
BRANCACCIO, Esquilino, via Merulana 224, tel. 7732555 L. 2.500
Chiusura estiva

CAPITOL, Flaminio, via G. Sacconi, tel. 393260 L. 2.000
Ecce bombo
CAPRANICA, Colonna, piazza Capranica 101, tel. 6792465 L. 1600
Slip
CAPRANICHETTA, Colonna, p.zza Montecitorio 126, tel. 688957 L. 1.600
Una moglie
COLA DI RIENZO, Prati, piazza Cola di Rienzo 90, tel. 350584 L. 2.500
Non pervenuto
DEL VASCELLO, Monteverde, p. R. Pilo 39, tel. 588454 L. 2.000
Chiusura estiva
EMBASSY, Paroli, via Stoppani 7, tel. 870245 L. 2.500
Squadra antidroga
EMPIRE, Nomentano, viale R. Margherita 29, tel. 857719 L. 2.500
La febbre del sabato sera
ETOILE (ex Corso), Colonna, p. in Lucina, tel. 6797556 L. 2.500
L'alba dei falsi dei
EURCINE, Eur, viale Liszt 22, telefono 5910986 L. 2.500
Non pervenuto
EUROPA, Pinciano, Corso d'Italia 107, tel. 865736 L. 2.500
Capitano Nemo missione Atlantide
FIAMMA, Ludovisi, via Bissolati 51, tel. 4751100 L. 2.500
L'australiano
FIAMMETTA, Ludovisi, via San Nicola da Tolentino, tel. 4750464 L. 2.500
Chiusura estiva

Che c'è



Al Cinema

- Un tranquillo week-end di paura (Migno)
- Ultimo Walzer (Ariston 2)
- L'uccello dalle piume di cristallo (Fiammetta)
- Al di là del bene e del male (Preneste, Claudio)
- Cane di paglia (Trevi)
- Maratona: Alberto Sordi (Massenzio)
- Easy Rider (Quirinale)

L'uccello dalle piume di cristallo
GOLDEN, Tuscolano, via Taranto 36 L. 1.600
Enigma rosso
GREGORY, Aurelio, via Gregorio VII 180, tel. 6380600 L. 2.000
Capitan Nemo missione Atlantide
HOLIDAY, Pinciano, Largo Benedetto Marcello, tel. 858326 L. 2.500
Heidi
INDUNO, Trastevere, via Girolamo Induno, tel. 582490 L. 1.600
Heidi
KING, Trieste, via Fogliano 37, tel. 8319541 L. 2.500
Una moglie
MAESTOSO, Appio Tuscolano via Appia 416, tel. 786086 L. 2.100
Amore piombo e furore
MAJESTIC, Trevi, via SS. Apostoli 20, tel. 6794908 L. 1.500
Heidi
METROPOLITAN, Campo Marzio, via del Corso 7, tel. 689400 L. 2.500
La montagna del dio cannibale
MODERNETTA, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460285 L. 2.500
Non pervenuto
NEW YORK, Tuscolano, via delle Cave 47, tel. 780271 L. 2.200
L'ultimo combattimento di Chen
NUOVO STAR, Appio Latino, via M. Amari, tel. 789242 L. 1.500
Chiusura estiva
PARIS, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel. 754368 L. 2.200
I giorni dell'Orca
QUATTRO FONTANE, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119 L. 2.200
Incontri ravvicinati del terzo tipo
QUIRINALE, Monti, via Naziona-

le 20, tel. 462653 L. 2.300
Easy Rider
RADIO CITY, Castro Pretorio, via XX Settembre 96, telefono 464103 L. 1.600
Una donna tutta sola
REALE, Trastevere, piazza S. Sennino 5, tel. 5810234 L. 2.300
I giorni dell'Orca
RITZ, Trieste, viale Somalia 109, tel. 837481 L. 2.300
Vittorie perdute
RIVOLI, Pinciano, via Lombardia 23 L. 2.500
Una donna due passioni
ROUGE ET NOIR, Salario, via Salaria 31, tel. 864305 L. 2.500
I giorni dell'Orca
ROXY, Parioli, via Luciani 52, telefono 870504 L. 2.500
Chiusura estiva
ROYAL, Esquilino, via E. Filiberto, tel. 7574549 L. 2.500
Vittorie perdute
SAVOIA, Salario, via Bergamo 21, tel. 865023 L. 2.500
Non pervenuto
SISTO (Ostia), via dei Romagnoli, Tel. 6610705 - L. 1.200
Incontri ravvicinati del terzo tipo
SUPERCINEMA, Monti, via Viminale, tel. 485498 L. 2.500
Sodoma e Gomorra
TREVI, Trevi via di S. Vincenzo 8, tel. 689619 L. 2.100
Cane di paglia
TRIOMPHE, Trieste, piazza Annibaliano 8, tel. 8380003 L. 1.700
L'occhio nel triangolo
UNIVERSAL, via Bari 18 telefono 856030 L. 2.500
L'ultimo combattimento di Chen
VIGNA CLARA, Tor di Quinto L. 2.500
Non pervenuto
VITTORIA, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 571357 L. 2.500
Chiusura estiva

FOLK STUDIO, via G. Sacchi 3, Tel. 5892374 Riposo
OMPO'S, via di Monte Testaccio 45, Tel. 5745368 Riposo
SPAZIO UNO, Vico dei Panieri 3, Tel. 685107 Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE, Vico di Moroni 5, Tel. 5895782 SALA A SALA B SALA C Riposo
TEATRO SABELLI, via dei S. S. Lorenzo, Tel. 492610 Riposo
POLITECNICO - TEATRO, via G. B. Tiepolo 13-A, Tel. 3607559 Riposo
BEAT 72, via Belli 72 - Telefono 317715 Riposo
POLITEAMA, via Garibaldi 56 Tel. 5912067 Riposo
ALLA RINGHIERA, via dei Riani, Tel. 6568711 Riposo

TEATRO ED ALTRO

ARGENTINA, Largo Argentina, Tel. 654062-3 Riposo

TEATRO TENDA, Piazza Mancini, Tel. 393969 Riposo

ALL'ANTICA FORNACE, vicolo S. Maria in Capella 12 - telefono 5891554 Riposo

IL CIELO, Via Natale del Grande Riposo

CAMION ALL'ARANCERA, Via tevere 48, tel. 530521 L. 700 Valle delle Camene (Caracalla) Riposo

LA MADDALENA, via della Stellitta 18, Tel. 6569 424 Riposo

ESSAI CINECLUB

AFRICA, Trieste, via Galia e Sidama, 18 L. 600 Agente 007: vivi e lascia morire

ARCHIMEDE, Parioli, via Archimede 71, Tel. 875567 L. 1.300 Chiusura estiva

AUSONIA, Nomentano, via Padova 92, Tel. 426160 L. 1.000 (Studenti Lire 500) Due al sole

AUSONIA: Rassegna del film western

AVORIO, Prenestino Labiciano, via Macerata 10, Tel. 779832 Giulia

BOITO, Trieste, via Leoncavallo 12, Tel. 8310198 L. 700 In cerca di Mr Goodbar

FARNESE, Piazza Campo dei Fiori, tel. 6584396 L. 650 Scandalo

MACRYS, Gianicolense, via Bentivoglio 2, Tel. 6225852 L. 500 Non pervenuto

MIGNON, Salario, via Viterbo 11 Tel. 869493 L. 1.000 Un tranquillo week-end di paura

NUOVO OLIMPIA, Colonna, via in Lucina 17, Tel. 6790695 L. 700 Chiusura estiva

PLANETARIO, via E. Orlando 3, Tel. 475998 L. 800 Chiusura estiva

RUBINO, Aventino, via S. Sabba 24, Tel. 570827 Chiusura estiva

DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana Non pervenuto

CINECLUB G. SADOU, Trastevere, via Garibaldi 2a, Telefono 5816379 Tess. L 1000 - Ing. L 700 Chiusura estiva

FILMSTUDIO, via Orti di Alibert 1 g. Tel. 6540464 Tess. L 1000 - Ing. 700 STUDIO 1 L'amico americano STUDIO 2 Alice nella città (19,00-23,00) Falso movimento (21,00)

CINECLUB TEVERE, via Pompeo Magno 77, Tel. 312283 Riposo

OCCIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA, via del Mattonato telefono 5894069 Riposo

ROSA LUXEMBURG, via Marino Fasan 36, Tel. 6690610 - Ostia Lido Riposo

L'OFFICINA FILM CLUB, via Benaco 3, Tel. 862530, q. Trieste Tess. L 1000 - Ing. 700 Chiusura estiva

POLITECNICO CINEMA, via G. B. Tiepolo 13 a, Tel. 3605606 Chiusura estiva

SABELLI CINEMA, via dei S. S. S. 2, Tel. 492616 (S. Lorenzo) Riposo

ALCYONE, Trieste, via Lago di Lesina 39, tel. 8380930 L. 1.000 Agente 007: La spia che mi amava

ALFIERI, Prenestino Labiciano, via Repetti, tel. 290251 L. 1.000 Chiusura estiva

ANIENE, Monte Sacro, piazza Sempione 19, L. 1.000 All'ombra delle piramidi

GIARDINO, piazza Vulture, telefono 894946 - L. 1.000 Il complotto di famiglia

GIOIELLO, Nomentano, via Nomentana 43, tel. 864149 L. 1.500 Torino nera

LE GINESTRE, Caspalocco L. 1.500 Champagne per due dopo il funerale

MERCURY, Borgo, via di Porta Castello 44, tel. 651767 L. 1.100 Non pervenuto

METRO DRIVE IN, Eur, via C. Colombo km 21, tel. 6090243 L. 1.200 Carrera agent pericoloso

NIR (Mostacciano) via Beata Vergine del Carmelo, tel. 5982296 L. 1.500 Chiusura estiva

PALAZZO, piazza dei Sanniti, tel. 4956631 L. 1.500 Chiusura estiva

PASQUINO, Trastevere, vicolo del Piede, tel. 5803622 L. 1.200 The turmpoint

QUIRINETTA, Trevi, via Minghetti 4, tel. 6790012 L. 1.500 Le colline blu

REX, Trieste, corso Trieste 113, tel. 964165 L. 1.800 Amore piombo e furore

SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel. 351581 L. 1.500 Prossima apertura

ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347 L. 1.000 6.000 km di paura

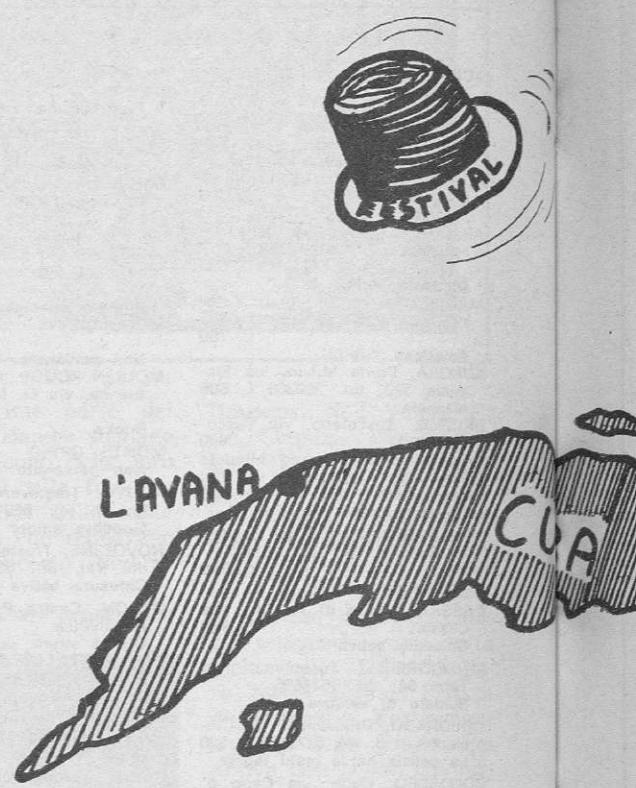
VERBANO, Trieste, piazza Verbania 5, tel. 851195 L. 1.000 American graffiti

ESPERO, Nomentano, via Nomentana L. 1.000

LAZZARO, Ardeatino, via L. 1.000

Di ritorno dal Festival Mondiale dell'Avana

Il Terzo Mondo non è andato a Bologna



Cuba: questo sì che è consenso

Ma c'è dissenso a Cuba? Domanda d'obbligo. Una mattina in spiaggia ho incontrato un gruppo di giovani dell'Avana stranamente ironici, caso raro. « Adesso c'è il Festival e si sta bene, ma perché non ti fermi tutto l'anno? » Oppure, ridendo in modo stranamente allusivo, dicono « La radio degli USA lo chiama il governo di Castro, ...altro che governo, lui è il comandante, il comandante in capo, il capo ».

comandante in capo, il capo...».

Impossibile però farli pronunciare su un critica precisa. Abbiamo trovato qualche altro cubano così. In genere sono proteste per la mancanza di certi oggetti di consumo, per la difficoltà di espatriare, nostalgie per mitizzare ricchezze o libertà occidentali. E' un dissenso minoritario, totalmente esterno alla Rivoluzione, influenzato dai 500.000 cubani anticastristi che vivono profughi a 200 chilometri di distanza, negli USA.

In genere la musica è tutt'altra, un consenso fortissimo, attivo e totale al tempo stesso, un vero e proprio affetto per Fidel, una politicizzazione diffusa. La gente si identifica nel proprio ruolo sociale e nella società, nella nazione, nello Stato, nella Rivoluzione, persino nell'internazionalismo: più o meno sono tutte la stessa cosa, un tutto continuo. Molto meno citati sono il concetto di «classe», di proletariato e il partito, che non è un partito di massa. La «partecipazione» — o la organizzazione del consenso — si fa innanzitutto attraverso i CDR (comitati di difesa della rivoluzione), numerosissimi, uno ogni pezzetto di quartiere, quasi uno ogni isolato. Tramite i CDR si fa tutto a Cuba e forse sono anche lo strumento di un formidabile e capillare controllo sociale.

Il socialismo cubano è un sistema molto incentrato sulla spinta a produrre e sul merito (il lavoratore esemplare, la qualificazione), ma con forti garanzie sociali per tutti. Cuba è l'unico paese dell'America Latina che ha sconfitto la fame, l'ignoranza, la sporcizia, la disoccupazione. I bambini in particolare vengono trattati benissimo. Le donne sono «emancipate», lavorano e cominciano ad avere anche incarichi dirigenti. I cubani sono orgogliosi

si e sembrano paghi di queste già enormi conquiste, ottenute peraltro nonostante il vicino nemico USA. Sono convinti che l'unità disciplinata attorno a Castro e il rapporto con l'URSS siano stati gli strumenti indispensabili per ottenere tutto questo. E' quindi praticamente impossibile spingere un cubano a mettere in discussione questi «strumenti».

Durante il Festival mondiale è stata data agli ospiti stranieri una grande prova di forza di questo consenso, attraverso la festa dei CDR. Per una sera, migliaia di piccoli assembramenti in tutta la città, pronti ad accogliere con entusiasmo gli ospiti stranieri e a riportarli alla loro domanda.

Insomma, non ci sono l'inquadramento gelido e la passività di massa tipici dei paesi dell'Est. A Cuba mancano i principi di pluralismo, di movimento, di contraddizione, manca la dialettica politica, l'anti autoritarismo, mancano la rivoluzione culturale e sessuale (come le intendiamo noi). Ma questi contenuti e queste realtà non sembrano soffocati a Cuba dalla repressione esplicita, dai divieti burocratici. Semplicemente, la gente sembra non sentirne il bisogno. Non credo ci sia stata nessuna « restaurazione », nessun « tradimento »: su questo punto credo abbiano ragione i pochi filo-cubani italiani. E' vero invece che il gruppo dirigente cubano si adopera per prevenire l'apertura di qualunque dialettica di massa. Basta vedere come hanno impostato gli organi di informazione, le radio, i giornali, anzi il giornale (*Gramma*). Propaganda, comunicati piattezza, trionfalismo. Il principio della divergenza interna, del conflitto interno è talmente assente che non si dà notizia neanche degli incidenti stradali.

In Africa « come Che Guevara »

Una sera parlo col vecchio guardiano notturno del « college » dove siamo alloggiati. Ha 65 anni, è pensionato, fa questo lavoro come volontario per tenersi attivo. È contento di questi ultimi venti anni. Prima della Rivoluzione era un operaio semi-analfabeta, era preoccupato per il futuro dei suoi figli. Adesso sono tutti tecnici, uno è medico, un altro funzionario degli Esteri. Mi chiede della vicenda di Aldo

Moro « Ci ha fatto molta impressione, abbiamo seguito tutto per radio e televisione. Sono dei delinquenti. I comunisti non ammazzano la gente, solo in combattimento... ». Gli chiedo dei cubani in Africa: « Sono andati volontari e le richieste di partire

lontani, e le richieste di partire erano molte di più. Anche io, alla mia età, se il governo mi chiamava volentieri a combattere. La vita ha un grande valore, ma più ancora contano il modo di vivere, e contano gli ideali. Noi siamo disposti a rischiare la vita per l'internazionalismo. Il Che Guevara... ».

Con simili ragionamenti e sentimenti, in questi ultimi anni decine di migliaia di giovani cubani si sono messi a disposizione come volontari per l'Africa. Non abbiamo trovato segni di disperazione.

so sull'intervento cubano in Africa. Sull'Eritrea, il discorso è diverso: tutti ci hanno detto che i cubani non sono direttamente impegnati. I quadri più informati hanno aggiunto che Cuba auspica una soluzione politica del conflitto Etiopia-Eritrea.

comitato Etiopia-Eritrea. Comunque, tutti tifano per Menghistu, e dicono che è «sospetto» il recente appoggio dato dalla stampa occidentale ai movimenti eritrei.

Ci deve essere un certo imbarazzo della direzione cubana sulla vicenda eritrea, dato che il giornale e le radio tacevano completamente sulla offensiva etiopica che era in atto proprio in quei giorni, i primi di agosto. Tacciano, quindi non la esaltano. Totalmente rivendicata, invece, la partecipazione cubana.

guerra contro la Somalia e i ribelli dell'Ogaden. Si è trattata — dicono — di difendere la rivoluzione etiopica dall'aggressione territoriale promossa dall'imperialismo». Ancora più esaltato il contributo militare cubano e MPLA angolano (contro Zaire e Sudafrica).

Cuba lavora in proprio?

Almeno apparentemente, i Cittificani che non sembra risentire molto nei quattro anni di questo suo impegno militare in Africa, mi aspettavo di trovare stati dell'Isola di cui più evidenti di militarizzarne hanno accensione, una propaganda e una tensione più concentrate sull'area presa. In generale, comunque sfilata in questo rapporto con l'Africa è un massimo e decisivo nella iniziativa internazionale è stato di Cuba.





PAGINONE A CURA DI PAOLO HUTTER

Proprio? Se ne vedono i segni anche nella presenza stabile di studenti africani che studiano all'Avana. O è molto nei quattromila ragazzini angolari, militari in Mozambico ed etiopici ospiti dell'Isola della Gioventù, che hanno accolto Castro al grido di « Viva Neto, viva Samora, viva Menghista, viva Fidel ». Nella comunque sfilata inaugurale del Festival il massimo entusiasmo dei cubani è stato per l'ingresso delle delegazioni africane. E degli africani, per l'ingresso dei cubani. Per una grossa parte dei movimenti di liberazione e degli Stati « progressisti » africani, Cuba rappresenta perlomeno l'ala « movimentista » del blocco sovietico a cui si appoggiano. Ma forse per loro rappresenta qualcosa di più, quasi il paese guida del socialismo nel Terzo Mondo. Così, almeno stando alle « immagini », si può ragionevolmente ipotizzare che Cuba ha una iniziativa estera in parte anche autonoma dall'Unione Sovietica. E soprattutto che ha questa ambizione.

La gente a Cuba vede la cosa da questo punto di vista. È convinta che, se il Che fosse ancora vivo, sarebbe lui a comandare la operazione in Africa, in accordo con Fidel.

Castro ha ripetuto anche recentemente che le truppe cubane sono presenti in Africa nella misura in cui sono state richieste da legittimi governi, l'Angola, l'Etiopia. E che già soldati cubani sono stati con gli algerini nel '63 e con i siriani nel '73. Lungo tutta questa strada i cubani hanno sicuramente contribuito ad avvicinare — o a riavvicinare — all'URSS numerosi movimenti di liberazione e di resistenza. Ma del resto la Cina in Africa appoggia Sadat e Mobutu e — secondo Castro — persino « il Sudáfrica contro l'Angola ».

Mozambico: non-allineato, ma non troppo

Un po' sconvolto da questa immagine di « allineamento » della

sinistra africana con l'asse cubano-sovietico (così era nel Festival), sono andato a cercare la delegazione mozambicana. Il Fretilmo ha un grande prestigio di autonomia rivoluzionaria. Pensavo di poter sentire qualche critica. Il dialogo si è svolto pressapoco così.

« Siamo preoccupati che la polarizzazione in atto in Africa faccia perdere indipendenza ai movimenti di liberazione ». Risposta: « L'imperialismo non solo continua a fare provocazioni armate contro di noi e gli altri paesi liberati, ma ci costruisce anche montature contro. Scrivono su giornali portoghesi ed europei che noi non siamo veramente indipendenti. La contraddizione principale nel mondo è tra capitalismo e socialismo. Dato che vogliamo costruire il socialismo, ci caluniamo ». « E l'Eritrea? ». « La nostra posizione è che si tratta di un problema, locale, che deve essere risolto con l'accordo delle forze africane coinvolte ». « Appunto, i cubani non sono africani! ».

« Se vuoi notizie e giudizi sulla presenza cubana, devi chiederli ai compagni dell'Angola e dell'Etiopia. Noi non abbiamo soldati stranieri ». (Inutile chiedergli se non li vogliono o non ne hanno bisogno). « Da questo Festival emerge che c'è una crisi di rapporti tra forze socialiste del Terzo Mondo e la Cina ». « Noi abbiamo buoni rapporti con la Cina; a che paesi ti riferisci? ». « Beh, il Vietnam... ». « Allora parla coi compagni vietnamiti... ».

A spese della mia ingenuità, mi sono così ricordato che quando sono in ballo questioni pressanti di soldi, armi e tecnologia (è così in quasi tutto il Terzo Mondo) non esiste differenza tra « stato di necessità » e « posizione politica », tra politica e diplomazia. I mozambicani hanno indubbiamente una maggiore autonomia internazionale. Ma è una « situazione », più che una « posizione ». Con l'aria che tira nel mondo,

non vogliono tagliarsi nessun ponte.

America Latina: « il leader è Fidel »

Incontro un amico del MIR cileno, che non vedeva da anni e che è stato anche in Italia, conosce il nostro modo di vedere la situazione internazionale. Quello che lui mi dice è rappresentativo anche delle tendenze di tutta la « nuova sinistra » latino-americana nata dalla seconda metà degli anni '60. Proprio durante il Festival hanno fatto un « meeting » unitario dei gruppi rivoluzionari latino-americani, protetti dai cubani, nonostante le proteste dei partiti comunisti filo-sovietici e in particolare dei comunisti argentini (gli scandalosi alleati di Videla).

« Non non ci riconosciamo affatto nel modello sovietico, però pensiamo che questa sia una contraddizione interna al campo socialista. Abbiamo interessi politici e strategici comuni coi paesi socialisti, puntiamo a che l'URSS cambi la sua politica in America Latina, passi a una politica aggressiva contro i regimi dominanti. Cuba continua ad aiutarci e a dare ospitalità ai nostri militanti, anche se siamo in polemica coi partiti comunisti. Voi accusate Cuba di aver ridato prestigio all'URSS.

E' stata soprattutto la Cina a regalare spazio decisivo all'URSS tra i movimenti di liberazione e di resistenza del Terzo Mondo. La vostra posizione ugualmente anti-USA e anti-URSS a noi risulta incomprensibile, e dopo le ultime evoluzioni cinesi, persino impraticabile. Per l'America Latina, Cuba è più di quello che fu l'Unione Sovietica per i comunisti europei. E' un punto di riferimento persino per i più nazionalisti, i Montoneros. Fidel è il più grande leader rivoluzionario rimasto sulla scena internazionale. Questo, grosso modo, il senso di quello che mi ha detto. E' una divergenza di posizioni o una

differenza di situazione? Tutti i cileni incontrati all'Avana sono entusiasti della Rivoluzione Cubana. Il gruppo dei giornalisti-intellettuali più prestigiosi del Cile di Allende e del poder popular (quelli di Chile Hoy) ha pubblicato due anni fa una inchiesta su Cuba che è una apologia entusiasta della sua « dittatura democratica ». Eppure ciò che stava nascendo in Cile nel 1970-73 mi era sembrato estremamente più ricco, più articolato e più libero di questo « poder popular » cubano (consistente nella elezione di delegati per il decentramento di alcune funzioni amministrative dello Stato e dell'economia).

Vietnam: « La Cina ci attaccherà »

L'altra giuntura decisiva di questo asse « URSS-Terzo Mondo » messo in scena al Festival Mondiale è, dopo Cuba, il Vietnam. Il capitale formidabile di prestigio internazionale accumulato dalla rivoluzione vietnamita, viene spesso spiegato per sottolineare lo schieramento filo-sovietico. Ho partecipato a un incontro tra una delegazione del Vietnam e i delegati italiani di DP. I vietnamiti hanno parlato principalmente delle loro contraddizioni con la Cina. Hanno sostenuto che solo ora ci possono « rivelare » che mai la Cina li ha realmente appoggiati. « La continuazione della guerra nel Vietnam serviva ai cinesi per contrattare l'avvicinamento degli USA. Con la fine della guerra, i cinesi sono passati progressivamente a una politica di ostilità verso il Vietnam. Appoggiano i cambogiani, i quali ci attaccano per concentrare su un nemico esterno le loro tensioni interne. Adesso i cinesi sono passati alla provocazione diretta. Immaginatevi se noi abbiammo interesse a provocare i cinesi ». Ci chiedono di preparare l'opinione pubblica italiana a mobilitarsi in caso di aggressione della Cina al Viet-

nam. Ci spiegano che sono entrati nel Comecon perché la mutua cooperazione tra i paesi socialisti è vantaggiosa. E che stanno nel Movimento dei Non Allineati, ma, come i cubani, vogliono che sia un movimento di lotta contro l'imperialismo americano. « Non si può essere equidistanti tra capitalismo e socialismo » (cioè tra USA e URSS).

E il Terzo Mondo conta...

Si torna da questo Festival mondiale dell'Avana perlomeno un po' scossi, e con tanti problemi aperti. Quindici anni fa la rottura tra URSS e Cina sembrò segnare lo spartiacque, nella sinistra internazionale, tra restaurazione e rivoluzione. Oggi, in molte parti del mondo, sembra quasi che il segno di questa rottura si sia rovesciato. Sembra che nel mondo ci sia proprio poco spazio per dei processi di liberazione nazionale e sociale realmente non allineati. Sembra che ci sia poco spazio per dei modelli di passaggio dal sottosviluppo allo sviluppo che siano contemporaneamente « socialisti » (tendenzialmente egualitari) e libertari, o almeno non monolitici, privi di leaders carismatici.

Eppure centinaia di migliaia di rivoluzionari, africani o latino-americani o asiatici, militanti di movimenti più o meno schierati con l'URSS, continuano a lottare con entusiasmo, a rischiare la vita combattendo, a sacrificarsi con gioia per sviluppare le loro società.

Che rapporto possono avere oggi i compagni della opposizione italiana e dell'Europa Occidentale con i movimenti e le idee del Terzo Mondo? Quale è il confine tra differenze di situazione, divergenze di posizioni, e diversità nel grado di sviluppo dei bisogni? Abbiamo già — quasi tutti — decretato la fine dei paesi-guida, e poi anche dei « modelli ». Ma proprio per questo bisognerà riaprire la discussione.

Fabbriche che scoppiano...

Scoppio di una tubatura nello stabilimento della Zaini, industria dolciaria. Lo stabilimento aveva appena riaperto dopo le ferie estive ma durante questo periodo, almeno così hanno dichiarato alcuni operai, erano stati fatti normalmente i lavori di manutenzione. Resta il fatto che stamani con un grande boato che ha fatto saltare anche i vetri dello stabilimento, si è verificato lo scoppio che ha ferito due operai.

che chiudono...

Reggio Calabria, 25 — Su disposizione della magistratura, i carabinieri hanno apposto i sigilli agli impianti di scarico dei rifiuti liquidi di due fabbriche di Reggio Calabria, della zona di San Leo, il calzificio «Temesa», e il caseificio «Falcone». Il provvedimento è stato motivato dal pericolo di inquinamento provocato dagli scarichi nel torrente «Valanivi II». L'inquinamento era stato denunciato nei giorni scorsi dal comitato di fabbrica di un'altra azienda, la «Uniliq».

I dirigenti della Temesa hanno comunicato ai dipendenti che, se entro due giorni non sarà trovata una soluzione, verrà bloccato l'intero ciclo produttivo dello stabilimento, che occupa circa quaranta lavoratori. (ANSA)

e che riaprono

Gela (CL), 25 — È stato riattivato l'impianto di acido solforico all'interno dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela, dopo l'incidente di ieri; da una falla apertasi improvvisamente in un serbatoio di zolfo fuso nel reparto acido solforico erano fuoriuscite mille tonnellate del prodotto destinato alla trasformazione.

Spargendosi per terra lo zolfo fuso aveva ostruito gli scarichi dell'«isola 9» della raffineria. La materia fusa, colata dal serbatoio, infatti, si è subito condensata a contatto con l'aria ed ha creato enormi blocchi di materiale duro difficilmente rimovibile. Gli scarichi delle acque di lavaggio del processo di produzione sono così rimasti otturati. Durante le operazioni di emergenza un operaio è rimasto intossicato dai vapori di zolfo. (ANSA)

Diavoli a Bergamo?

Bergamo, 25 — In un quartiere periferico, in cimitero sconsacrato da svariati anni, succedono cose insolite. I bambini della zona sono stati i primi ad avvertire che qualcosa non andava, rifiutandosi di prendere i palloni quando andavano a finire lì dentro. Ma che cosa succedeva? Un benzinaio dice di aver visto molte ragazze e ragazzi che scavalcavano il muro di cinta nelle ore serali del sabato.

Un giorno si decide a

seguire anche lui questa via e scopre: tombe scoperte, crani bruciati, cadaveri mutilati ovunque, siringhe, una cappella con teschi e drappi neri. Adoratori di Satana e messe nere dunque? Sembra proprio di sì, anche se le numerose mandibole fracassate intendono che le ricerche occulte dei novelli adoratori di Satana erano volte anche ai più materiali denti d'oro. Voci di popolo dicono anche di aver intravisto gente umana travestita da diavoli che cantavano e danzavano.

Le indagini dei carabinieri — oltre a cercare persone con incisivi insoliti — sono serrate tra i «tossicomani» e gli «emarginati» che secondo il Corriere della Sera «trovano rifugio ideale nel piccolo cimitero di Rodano».

Certo per un disoccupato, senza casa e «tossicomane» il cimitero va proprio bene!

Papaveri e papere

Per la locale festa dell'Amicizia a Grottammare (AP) la DC ha avuto la brillante idea di effettuare la «paperata». Questo «spettacolo» consiste nel liberare in mare centinaia di papere di allevamento che, come hanno denunciato alla Protezione Animali alcuni del paese, in balia delle onde vengono sbattute sugli scogli e contro le barche e sebbene ferite sono inseguiti da gruppi di manigoldi che afferrate per la coda, gli spezzano le ali e le affaggano per poi mangiarle. Il locale segretario della DC Luciano Gatti, riferisce l'Ansa, ride della faccenda. Noi non ce ne meravigliamo affatto. Abbiamo avuto modo di vedere negli ultimi 30 anni in che considerazione tengano questi signori la vita umana; come potrebbero preoccuparsi di semplici papere?

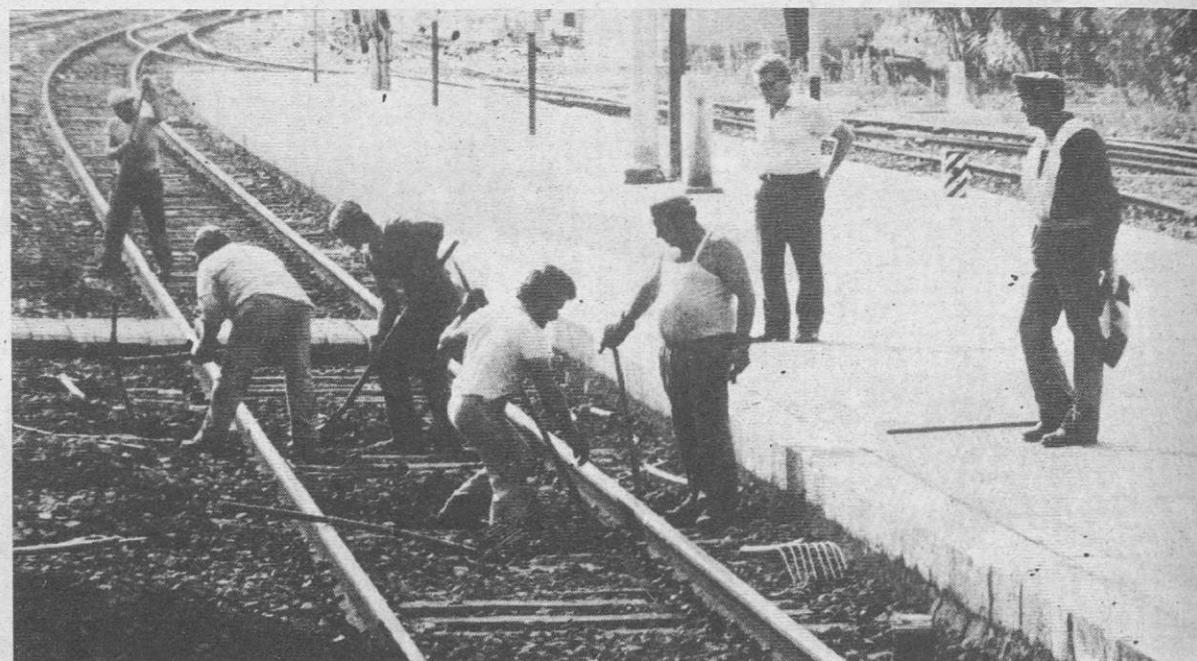
Lavoro nero

Ieri successo a Spilimbergo (PN) un incidente sul lavoro. Pino Tramontani 20 anni consigliere comunale nelle liste indipendenti di sinistra, facente il servizio militare nel corpo dei pompieri, si è ferito gravemente cadendo da una impalcatura che stava smontando in una festa di beneficenza organizzata dal comune. In poche parole, il comune sfrutta i militari di leva per lavori non retribuiti e non di loro competenza.

Troppo rumore a Napoli

A Napoli è noto che agli automobilisti piacciono le trombe della macchina emittenti suoni stravaganti, tipo «O sole mio» «La Marsigliese» «I ragazzi del Pireo». Un procuratore di Napoli ha emanato un decreto per cui queste trombe sono fuorilegge con sequestro immediato delle trombe presso i rivenditori e le case costruttrici. Detto è fatto. centinaia di carabinieri e loro simili, muniti di chia-

Una giornata (di merda) in ferrovia



23 agosto 1978

Lavoro in ferrovia come operaio dell'armamento, entro alle ore 8 ed oggi lavoro in squadra con altri 3 operai lungo la linea Massa Centro-Viareggio. Siamo in curva nei pressi della Stazione di Pietrasanta.

Alle ore 9 è già un caldo bestiale, si suda molto e ad ogni treno che passa ci spostiamo di due metri e prendiamo frustate di vento ghiaccio sulla schiena. Sentite che bene che ci fa! Alle ore 11 la temperatura è 38°, è sempre bassa. A mezzogiorno smettiamo, io mangio in fretta e mezz'ora mi serve per preparare l'intervento all'assemblea del pomeriggio.

Alle ore 13 risiamo sui binari e alle ore 14 misuriamo ancora la temperatura ed è di 48° e mezzo. Si beve molto e la stanchezza comincia a farsi sentire; i nostri riflessi sono molto più lenti rispetto a questa mattina. E poi c'è sempre qualche faccia a culo che ha il coraggio di dire che gli infortuni sul lavoro sono dovuti alla nostra disattenzione! Se si lavorasse meno ore, in condizioni migliori, e con ritmi più umani, di omicidi sul lavoro e di infortuni ne avverrebbero molto di meno. Ma in una società capitalista ci vogliono anche gli assassini sul lavoro.

La fortuna ci viene incontro: alle ore 15 c'è l'assemblea sul contratto ed in tre decidiamo di andarci. I due operai che vengono all'assemblea sono più giovani di me e sanno bene che è meglio andare all'assemblea anziché stare ancora due ore in quell'inferno. L'altro operaio fa le funzioni di capo-squadra, sono 20 anni che lavora in ferrovia, è senz'altro molto più rassegnato di noi e quindi decide di rimanere sul lavoro per prendere la temperatura delle 16,30.

Prendiamo i motorini e andiamo all'assemblea a Viareggio. Nei capannelli si capisce subito che il contratto non va bene a nessuno: chi per un motivo, chi per un altro. Alle ore 16 arriva il sindacalista da Firenze e quindi comincia l'assemblea: sono presenti circa 40 lavoratori.

Ci sono subito un paio di interventi che rifiutano questo accordo e poi l'assemblea prosegue nel modo tradizionale: i rappresentanti sindacali in fondo al tavolo e i lavoratori che dalla parte opposta cominciano a dire la loro con frasi di botta e risposta. Riporto alcune frasi che ho appuntato: «oggi vogliamo parlare noi» «votiamo e chi è contro alzi la mano» «cosa siamo venuti a fare qui, tanto il contratto è già deciso» «Marianetti se la ficchi il culo la precettazione» «il marchingegno del trattamento economico con il passare degli anni aumenta le differenze tra un livello e l'altro» «la professionalità è uno strumento per fregare e per dividere i lavoratori» e così via. Queste critiche provengono dai lavoratori delle qualifiche più basse: operai e manovali.

Si noti bene non ci sono capistaziani o macchinisti a lamentarsi, forse qualcuno è presente ma se ne sta zitto; non avrebbe spazio di fronte a chi dice: «basta con le divisioni dei livelli, sia tutti uguali!».

Ad un certo punto un operaio della I.E. va da quello venuto da Firenze, gli mette due buste-paga sul tavolo e gli dice: «Dimmi come faccio ad andare avanti con queste paghe di fame». In pochi minuti le due buste fanno il giro e le leggo pure io, sono del mese di giugno e di luglio di un operaio con tre anni di anzianità, con moglie e due figli. Giugno: 330 mila lire; luglio

368 mila lire. Alla faccia dei sacrifici. E poi se ti metti a parlare di soldi ti dicono che sei un corporativo: sono convinto che di questo passo i Sindacati arriveranno a tacciare i disoccupati, che fanno casino per un posto di lavoro, come corporativi che non guardano agli interessi del paese. Per ora si limitano a dire che le forme di lotta sono sbagliate.

Sono le ore 17, molti se ne sono già andati alla spicciolata, alcuni compagni dello SFI-CGIL chiedono di votare per poter respingere il contratto, i sindacalisti dicono che non si può perché siamo rimasti in pochi. Quando siamo in troppi, c'è casino e le cose vanno chiarite, quando siamo in pochi; ma allora questa democrazia dove sta, solo nelle riunioni di Federazione dove sono in cinque a farle e tutti d'accordo con quello che viene da Roma!

Una cosa è chiara: pur tra mille difficoltà e molte contraddizioni in questa assemblea il contratto è stato sconfessato da quasi tutti i lavoratori.

Tra i ferrovieri non è solo presente il malcontento, ma comincia a farsi strada la consapevolezza che sia i confederali che i Sindacati Autonomi stanno lì per fregarci; e allora cosa aspettiamo a muoverci e ad organizzarci.

Proposte ne possiamo fare tante; secondo me però è bene farne poche ma che abbiano le gambe per andare avanti. Chiedo troppo se propongo a tutti i compagni ferrovieri di trovarci un giorno di settembre ed iniziare a discutere di tutto quello che vogliamo? Penso proprio di no. Ed allora forza.

Riccardo Antonini ferrovieri di Viareggio

vi inglesi, si sono precipitati a smontare le trombe anche da quei autoveicoli non sorpresi a suonare, provocando un putiferio.

Ora il giudice dice che le trombe vanno smontate solo nel caso in cui l'automobilista la suona in maniera esagerata, incorrendo nel reato, punito dal codice penale, di rumori molesti.

Brutte nuove

Ancora la DC e il suo festival dell'Amicizia alla ribalta delle telescriventi.

Oggi si è saputo quali cantanti e gente del mondo dello spettacolo andrà a Pescara. Abbiamo una parata di gente della più assurda e della più dimen-ticata. Riescono fuori Santino Rocchetti, Memo Remigi, Bobby Solo, Little Tony, Sandro Giacobbe, Lando Fiorini, Aurelio Fierro, Drupi, Gli Alunni del Sole, gli Homo Sapiens insieme a meno anziani tipo Riccardo Cocciante, I Camaleonti, i Pooh, Mia Martini, Mino Reitano, Tony Santagata.

In comune tutti costoro hanno che la loro musica e le loro canzoni sono quelle che di più «soporifero» possa esistere sul mercato. Presentatori delle varie serate saranno i televisivi Mike Buongiorno e Pippo Baudo.

Tutta gente da evitare assolutamente in futuro visto il loro contributo per assicurare consensi al partito di maggioranza relativa.

PRI

Il partito di La Malfa non porta fortuna nean-

che ai suoi dirigenti. A Cesenatico (Forlì), mentre migliorano le condizioni dell'on. Oddo Biasini, ricoverato all'ospedale di Cesena dopo un incidente stradale, i ladri hanno approfittato del fatto che a Cesenatico la villetta fosse incustodita per entrarvi e rubare denaro e preziosi, per un valore di circa un milione di lire. Del fatto si è accorta la moglie del segretario nazionale del PRI, Giannina, che ha denunciato il furto ai carabinieri.



□ « IL MALATO INFINE SUBISCE SEMPRE »

Vorremmo far presente la nostra opinione sulla vicenda fra la casa di cura « Oltrarno » a Firenze diretta dal dott. Azzolina e la Regione Toscana che ne ha vietato l'apertura legale. Sarà più o meno simile a tante altre ma la nostra opinione è quella di famiglie direttamente interessate al problema — essendo i nostri figli già stati operati da Azzolina e ora sotto il suo controllo — e che vorrebbero evitare il ripetersi di umilianti avventure a carico di tante altre famiglie nell'attuale condizione ci doversi pagare l'intervento al cuore per i propri figli.

C'è stata nel giugno scorso una delibera della Regione Toscana secondo cui le strutture pubbliche oggi esistenti nella regione sono in grado di soddisfare pienamente l'attuale comanda di ricoveri per cardiopatie, in particolar modo per soggetti infantili, per cui il suddetto centro sarebbe un inutile doppione in Toscana; secondo noi — e non solo secondo noi — tale risoluzione è improntata da grande ottimismo visto che nelle condizioni di insufficienza e disorganizzazione cronica esistenti da sempre e specie oggi negli ospedali, note a tutti, non è possibile attualmente evadere l'alto numero di interventi richiesti. Si pensi che nei centri toscani sono stati fatti, a tutto il '77, poco meno di 200 interventi e che tale numero è molto al disotto della richiesta corrente e della quota di 400 interventi annui necessari per ogni centro di questo tipo per poter andare avanti con efficienza. E si pensi invece che solo nel citato « Centro toscano di chirurgia del cuore e del torace » Azzolina ha operato oltre 300 pazienti e che ne ha in lista di attesa più di ottocento con carattere di urgenza e altrettanti sotto le sue cure dirette.

Ciò porta in realtà all'aspetto più importante della vicenda: quello cioè dell'assistenza economica cui questi pazienti hanno diritto ma che in realtà sono ben lontani dall'avere, visto che avendo la Regione Toscana negato il riconoscimento alla casa di cura, tutti gli altri Enti Regionali di provenienza dei pazienti non toscani, che sono la maggioranza, tranne alcuni, non se la sentono a questo punto. Come si vede non è per niente un problema regionale.

Stando così le cose, la

libera scelta fatta di diritto dai pazienti verso un gruppo medico particolare viene a perdere il suo reale valore. E non tutti conoscono a questo punto, a meno che non si è direttamente coinvolti, le sofferenze e le pene che bisogna affrontare per raccogliere i fondi necessari per questi interventi; non crediamo sia tollerabile in un paese che si dice democratico, che per tutelare la propria salute si debba arrivare fino ad ipotecare la propria casa. A noi è successo e succederà a tanti altri nelle stesse condizioni, per la maggior parte operai e povera gente che sono sempre i più, se le cose andranno avanti ancora in questo modo. Del resto è sempre stato che le spese in ultimo le subisce sempre il malato, specie chi non può permettersi di andare all'estero per farsi operare.

Non crediamo si possa subire passivamente una simile situazione. Ci rivolgiamo agli organi di stampa e di diffusione radiotelevisiva affinché si occupino del caso, che interessa decine di migliaia di persone in questo paese, perché venga portato a conoscenza della più vasta opinione pubblica e si arrivi a discuterne con più impegno anche in Parlamento.

Vi ringraziamo cortesemente, un gruppo di famiglie interessate.

□ IN AGOSTO DA SOLO

Cari compagni,
non so perché scrivo.
Non è mia consuetudine.
Ma forse il bisogno di comunicare si fa strutturante, a giorni.

La solitudine ti avvolge, ti prende alla gola, si tramuta in angoscia. E' pesante trascinare questo insensato e assurdo sopravvivere per l'anno intero. In periodi di feste e vacanze collettive, però, oltre che pesante è pressoché insopportabile.

Spero che siano pochi i compagni nelle mie identiche condizioni. E' brutto, e assai triste, credetemi. So benissimo che scrivere non serve proprio a niente; ma, a tratti, la solitudine ha il sopravvento e ti cresce dentro la necessità insopportabile di dialogare, di trovare vere amicizie e tanto affetto solidale.

Non metto il mio nome, né la mia città, né gli anni che mi ritrovo addosso ogni giorno più gravi, né il lavoro che faccio. Che importanza può avere? Tanti altri compagni, probabilmente, si trovano a terra, o sotterra, con il morale. E' solo un appello, il mio, disperato, amaro, tristissimo, un invito.

Cerchiamo, anche tra di noi compagni, di essere più aperti verso tutti, più pronti a capire l'infelicità degli altri, più disponibili ad ascoltare, ad amare, ad offrire solidarietà autentica e disinserita.

Se vogliamo costruire una società giusta e libera, di pace e fratellanza,

za universale, non aspettiamo la rivoluzione per attuare i nostri sogni, perché l'utopia è più viva di tanta squalida realtà. E rivoluzione s'ha da operare dapprima dentro noi, e da qui partendo poi nei rapporti con il mondo esterno, già da adesso, giorno per giorno.

Quanti si ritrovano soli in città, di agosto, senza una persona con cui scambiare due parole? Non lasciamoci sopraffare dalla disperazione (che pure è giustificabilissima...). Resistiamo alle lusinghe del suicidio. Farla finita, lo so, è un desiderio forte, l'ultima speranza che ti rimane, quando sei stanco, deluso, solo, amareggiato, nauseato di te stesso, degli altri, del mondo intero, della vita.

Ma, compagni, vogliamo darla vinta a loro, agli sfruttatori, ai governanti, ai padroni? Cerchiamo di lottare per vincere, pure se è tremendamente arduo tirare avanti così.

Morire di solitudine, da vecchi, sarà certamente triste; ma lo è ancora di più morirne a 25 anni, o giù di lì.

Vi saluto tutti fraternalmente.

Un anarchico solo
Anarchia sarà!

Potrei benissimo mettere il mio nome e indirizzo. Non lo faccio perché, oltre che inutile, lo ritengo troppo individualista.

Comunque, se vorrete pubblicare queste mie poche righe, e qualcuno, leggendomi, avesse voglia di corrispondere con me, sarò sempre disponibile per comunicare i miei dati.

□ « VIVERE IN BELLO - VIVERE IN BRUTTO »

Per me, questa divisione — fatta su di noi dagli altri — in due precisi settori « estetici » ha significato un rapporto inibito, falso e forzato, più che con gli uomini, con le stesse donne.

Dico donne, ma parlo di una parte precisa della vita, l'adolescenza, e dei delicati meccanismi che proprio a 15, 16 anni si scatenano, o meglio vengono scatenati fra noi donne. Li subiamo senza possibilità e strumenti per reagire. La forza è tutta dentro, ma esce goffamente, non incide, non « comunica » con le altre.

Addirittura arriva, come è stato per me, a isolare dal gruppo femminile chi a quest'età tenta di crescere o sente l'esigenza di altro dai vestiti, dal trucco, e vede modelare il proprio seno, i propri fianchi con una dolcezza che non ha nulla della malizia di sguardi amminanti. Io ho vissuto la bellezza come un equilibrio del mio corpo che si modificava giorno dopo giorno, si addolciva e modellava. Credo sia un rapporto ottimo con se stessi... accarezzarmi il seno era gioire... era un crescere anche dentro.

Lo scontro era fuori di me, negli altri.

E' stato proprio l'aprirmi, il cercare gli altri

che ha generato angoscia e una vera e propria paura di non essere come mi vedo: il mio specchio non era quello del mondo. I miei fianchi non alla moda... il sorriso troppo fanciullesco... le gambe non abbastanza lunghe... questi i giudizi... attenzione! delle altre ragazze, delle « amiche » con mille vestiti e i cappelli sciolti, mentre io con quella coda che oggi sembra quella fra le gambe di un cane...

Non sono cresciuta con le altre donne. Ho cercato il gruppo e l'amicizia maschile mi hanno accettato perché ero piacevole, nonostante la rabbia e il mio carattere forte, diamine! avevo pur sempre un corpo di donna! In realtà ero io a rapportarmi a gesti, espressioni che mutuavo da loro, spesso con inganno... epure era l'unica occasione per capire, per maturare quel groviglio di confusione - esuberanza - vivacità - dispersione, mista ad una solitudine ancora di bambina. Da allora non è cambiato molto.

Il mio referente oggi è ancora un uomo: il mio essere rispetto a lui è diverso: ho acquistato più sicurezza, ho riaccettato il mio corpo.

Eppure al « salto di coscienza » non è corrisposto un dialogo con le donne. Non so se la lettura di riviste curate solo da donne e per donne possano rappresentare una forma vera di dialogo: sono l'acquisizione di temi, di riflessioni, di ricerche, ma non trasmetteranno mai la tensione, l'emotività, la speranza e la serenità di un volto, la vita ai occhi che comunicano.

... Il mio rapporto di adolescenza con le donne sembra aver precluso quello che potrebbe essere diverso oggi... è un vero e proprio blocco, un chiudersi involontario, un nodo in gola... è paura di giudizi come quelli di allora...

Sono femminista con la mia mente.. con le donne, un muro.

Tutto sommato, mi sento più accettata dalla « falsa » disponibilità degli uomini che tuttavia mi riconduce al punto di partenza.

... Le amiche di « allora » sono sposate, hanno figli... probabilmente neppure oggi sarebbero possibili altri discorsi o un altro rapporto con loro, la sostanza resterebbe la stessa: chi ha il marito più « piazzato » chi il figlio « più bello... ». Io, separata e senza figli sarei uno sgombro nei loro quadretti puliti e ordinati.

Cosa diventa, in questa bella prospettiva, la solidarietà fra le donne? E l'incomunicabilità? Non voglio porre questioni esistenziali. Non mi interessano. Solo credo sia importante non ricreare inutili « miti » anche fra di noi. Nonostante ciò il mio viaggio nell'adolescenza forse è stato troppo intimistico, richiederebbe uno sforzo maggiore... e soprattutto un lavoro fra di noi, di confronto-scontro da contrapporre alla soli-

tudine della mia stanza in penombra... Sarebbe importante, credo... Ho intuito la mia tristezza di allora in altri visi adolescenti, e so quanta strada ha da fare chi, in quegli anni, subisce violenza, sopraffazione e la ributta su un'altra-sé-sessa, ripercorrendo il medesimo cammino di molte di noi...

Non possiamo continuare a ricominciare ogni volta da capo.

Luisella

□ IANNACOME:
PER LUI
I DETENUTI
SONO ANIMALI

Pescara, 25-8-1978

Con questa, è la quarta volta che vi scrivo, ma nulla di fatto è stato messo in luce, non per niente però mi abbato, anzi, scriverò sempre affinché Lotta Continua possa un giorno lasciarmi un piccolo spazio in cui, poter incidere la mia voce torbida e irriducibile, verso un ghetto di stato e di un uomo corrotto e decomposto che ha diminuito la mia immagine umana.

Scriverò sempre a voi perché so, che la tristezza dei compagni si guarda con l'unico elemento più nobile e più puro della vita: « solidarietà collettiva » che solo i compagni sanno dare.

Scrivo a voi per farvi conoscere il mio caso, affinché voi possiate affiancarvi in questa dura lotta che sto portando avanti per diversi anni di cui, non mi stancherò mai! Costi quel che costi!

Nel 1971 evasi dal carcere di Latina con altri 2 compagni di cella, una fuga riuscita: ma nel momento dell'azione, un agente di custodia sparò alcuni colpi di pistola contro un mio compagno di fuga ma le pallottole, raggiunsero e colpirono a morte un giovane ragazzo: il ragazzo era il figlio dell'agente di custodia.

Per questa evasione, ancora oggi subisco delle rivendicazioni da parte di un uomo « Maresciallo del carcere, Iannaccone »; una bestia d'uomo, allucinato e perverso, battuto da un vento di follia di panico demenziale, infatti: quest'uomo (si fa per dire) alcuni anni fa, la banda del massacro del Circeo tentò la fuga, senza potervi riuscire e, in quell'occasione, la brutale rabbia di Izzo si scatenò tutta su questo ammasso di uniforme e di stellette.

Le amiche di « allora » sono sposate, hanno figli... probabilmente neppure oggi sarebbero possibili altri discorsi o un altro rapporto con loro, la sostanza resterebbe la stessa: chi ha il marito più « piazzato » chi il figlio « più bello... ». Io, separata e senza figli sarei uno sgombro nei loro quadretti puliti e ordinati.

Cosa diventa, in questa bella prospettiva, la solidarietà fra le donne? E l'incomunicabilità? Non voglio porre questioni esistenziali. Non mi interessano. Solo credo sia importante non ricreare inutili « miti » anche fra di noi. Nonostante ciò il mio viaggio nell'adolescenza forse è stato troppo intimistico, richiederebbe uno sforzo maggiore... e soprattutto un lavoro fra di noi, di confronto-scontro da contrapporre alla soli-

bile, in pieci ad attendere le sue vittime, davanti alla porta di ingresso e, quando gliene capita una, solo una fortuna può salvarlo dalle umiliazioni, dai pestaggi, dagli sputi in faccia, dai trasferimenti in luoghi speciali e dalle celle di isolamento, che lui stesso ha fatto ergere, datosi che in quel ghetto non esistevano, anzi ha trasformato il carcere in uno speciale ghetto di stato capeggiato da fanatiche forme di guardie inferoci « tutte sotto inchiesta » che sotto i suoi ordini si esibiscono.

Nel mese di marzo, di quest'anno, fui costretto a passare « ero un libero cittadino » dinanzi al carcere per chiedere una informazione che mi era utile, non appena il maresciallo si accorse della mia presenza, con un inganno mi fece entrare nel portone del carcere che io, varcai inconsapevole di ciò che mi aspettava. Appena dentro, il maresciallo Iannaccone, il brigadiere Colella e 3 guardie, all'ordine di pestaggio, dato dal maresciallo, mi riempirono di botte, capocciate, sputi in faccia e ributtato fuori con tanti esclamativi... « Figlio di una grande puttana dovrà ancora pagare » « consuete frasi del maresciallo Iannaccone che per lui i detenuti sono animali ».

In quell'attimo m'accorsi che non soffriva la mia carne ma il mio animo: mi domandavo di tale illogica, mi domandavo come può, un uomo libero venire oppresso della sua libertà da un « prodotto della nequizia dei tempi », dall'ultimo essere del la razza umana che esconde e contrarie le sue cellule putride nel delirio di una macabra vendetta personale? Da quest'azione disumana e vile, corsi subito alla mia raciazia privata per far conoscere a tutti la triste avventura capitandomi; telefonai al ministero di Grazia e Giustizia, feci tante cose per eliminare quel microbo essere, ma a nulla è servito, anzi... ricaddi nuovamente « 4 mesi fà » nella maglia della giustizia per scontare 1 anno di reclusione e, guardacaso, venni arrestato proprio in quel carcere.

Per questa evasione, ancora oggi subisco delle rivendicazioni da parte di un uomo « Maresciallo del carcere, Iannaccone »; una bestia d'uomo, allucinato e perverso, battuto da un vento di follia di panico demenziale, infatti: quest'uomo (si fa per dire) alcuni anni fa, la banda del massacro del Circeo tentò la fuga, senza potervi riuscire e, in quell'occasione, la brutale rabbia di Izzo si scatenò tutta su questo ammasso di uniforme e di stellette.

A voi, cari compagni e compagne l'immaginazione del resto sulla mia storia; sono sicuro che non giostrerà di immagini e di approssimazioni, e così evidente!

Mi domando ancora, come possono certe classi antisociali vestirsi di autorità? La risposta è una sola: « viviamo nella patria dell'assurdo, dove tutto è lecito ».

Con amore comunista, vi abbraccio tutti e un caloroso saluto a « sic, X, +, ecc... »

Levato Giuseppe
Via S. Donato, 2
65100 Pescara

P.S. - Il 20 settembre prossimo, qui in Pescara, presenterò una mia mostra personale di pittura: non mancate, la dedico a tutti voi e, in particolare modo a Giorgiana Masi.

Storia di eroina e di prostituzione

"Fare la vita diventa una maniera di ribellarsi"

La storia nasce da una chiacchierata con M e O: il tema era la prostituzione (è il loro lavoro) di fatto è stata una lunga chiacchierata in cui tutte tre abbiam parlato di noi stesse, della nostra storia, delle nostre disgrazie e «speranze». Quelli che seguono sono stralci di questa discussione. Questa è una storia di prostituzione forse un po' particolare M. e O. lavorano per procurarsi l'eroina rispetto alla maggioranza delle donne che «fanno la vita». Se volessimo capire realmente perché e come una donna comincia a lavorare, dovremmo probabilmente considerare tante altre storie, molto diverse fra loro e da queste due. Comunque, io partita dall'unica ipotesi che per capire cos'è la prostituzione cosa significa per chi la vive, insomma per dire qualcosa che non siano solo affermazioni di principio, bisogna parlarne innanzitutto con chi la fa.

Raccogliere tutte le voci possibili io ho cominciato con M. e O. e si potrebbe continuare, parlando di tante storie che fanno in fondo parte della nostra vita. E tutto sommato potrebbero parlare anche gli uomini perché cercano le puttane? Disprezzo per la donna, avventura o disprezzo per se stessi e la propria incapacità di avere rapporti con gli altri?

Quando due ragazze che si prostituiscono parlano



della loro vita, indipendenza, il modo distaccato e libero di considerare il sesso (che pure pagano all'altissimo prezzo della schizofrenia fra la vita di prostitute e la vita di rapporti con gli altri) suscitano reazioni diverse. Diceva una compagna «non si può inneggiare al fatto che finalmente la donna batte per libera scelta, come se fosse un rapporto normale con un compagno... Quando mi capita di fare l'amore con uno che conosco spesso ne esco distrutta, perché non me ne vengo e mi sento un po' violentata: non capisco come una donna che lo fa "per lavoro" riesca a distaccarsi dal ruolo di puttana e non essere alienata».

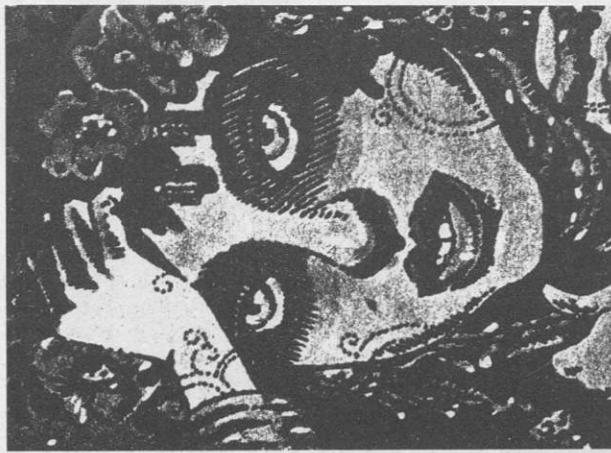
Che la libera scelta sia una mistificazione non c'è dubbio. Altra obiezione della stessa compagna era: «Se entri nel giro è difficile uscirne, per problemi materiali, hai il protettore dietro» mi sembra utile dire che il problema principale è forse quello dell'isolamento.

Nessuno ti darà un lavoro, ti affitterà una casa, se hai fatto la prostituta; poi sarai rifiutata come persona, anche se non hai il protettore dietro.

«Per una questione femminista, di principio, mi da fastidio che una donna si debba vendere. Il discorso è che non dovrebbe esistere la prostituzione, ne la donna oggetto, ne il fatto che un uomo possa pagarsi un rapporto sessuale. La prostituzione l'ha inventata l'uomo».

Senza dubbio, dico anch'io. Solo che questa è per l'appunto una questione di principio, poi la realtà è un'altra. E' proprio questa realtà che vorrei capire.

Marina di Milano



Per entrambe «la vita» è cominciata circa 4 anni fa. M. si era intossicata durante un viaggio in India, poi era stata in ospedale, ma una volta uscita l'unica strada che ha trovato è stata di nuovo il buco d'eroina. O. aveva cominciato con le anfetamine, tutte due hanno cominciato a prostituirsi quando l'eroina richiedeva cifre enormi ogni giorno.

M. — Nel mio caso, se avessi avuto abbastanza aiuto non l'avrei fatto. Quando sono andata a farmi distintossicare pensavo di poter essere aiutata, per cominciare... ho trovato molti ostacoli, capisci: non puoi accettare l'alternativa del manicomio. Fare la vita diventa una maniera di ribellarti: ce la faccio da sola, non subisco ricatti. La chincce dell'aiuto familiare non esiste. Io sono partita con rabbia, per dimostrare che potevo essere autonoma, non avere bisogno degli altri. E in questo ci sono riuscita. Di fatto la prostituzione è legata all'eroina.

M. — Sì. Poi arrivi ad essere un po' cinica. In fondo ho fatto la vita per anni per farmi, adesso se smetessi con l'ero (questa volta deciderei io) non è detto che non continuerai a lavorare. Mettere da parte i soldi per crearmi qualcosa, casa, lavoro. Oppure per andare per il mondo. Perché adesso è una cosa giorno per giorno, i soldi che servono.

...Viviamo nel ricatto: l'ero c'è e se anche raddoppia la compri.

Marina — A parte l'ero... come sono nel lavoro i rapporti fra voi?

M. — La giungla! Non c'è niente da fare. Lavorare in strada vuol dire avere un posto che ti devi conquistare. Devi difenderti, da sola; vuol dire che non devi permettere che nessun'altra ti stia vicino.

Se una ragazza viene vicino a te la mandi via, perché lei farebbe lo stesso con te. Fra le ragazze che bucano c'è forse più solidarietà.

M. — Lì c'è una situazione

sualmente, oppure egoisti. Una parte di quelli che sono sposati sono limitati con la moglie, non hanno un rapporto sessuale completo, allora vengono da te. Magari ti dicono che la loro moglie non li tradisce, non lo ammetterebbero mai. Oppure gli uomini che sono da soli, magari ti danno anche soldi per stare tanto tempo, in compagnia. Poi ancora ci sono i maniaci, gente con libidini strane.

O. — Poi facendoti stai male e sai che sta male anche l'altra. Ma fino ad un certo punto. C'è la sera che lavori poco e hai bisogno di soldi!

Parliamo ancora degli uomini.

M. — Intendi il protettore, no?! (Ridono). Non esiste più il protettore. Neanche travestiti. Una si mette in strada perché vuole lei, mica ce la sbattono. Sono casi rarissimi.

O. — Al limite litighi con le altre donne, gli uomini non ci sono.

O. — Se il sesso fosse

...Io un rapporto posso subirlo, ma posso anche vivere, posso anche trovare un rapporto che mi va bene... Comunque prima di fare la vita non ero così libera come sono adesso. Vivo il sesso molto più distaccato, prima avevo molti più problemi.

M. — Ad esempio: gli uomini sono tutti veloci a venire. Noi ci chiediamo come fanno a letto con le loro mogli. A noi va benissimo, ma allo stesso tempo penso che è un egoista. Vuol dire che donne non gliene frega proprio niente.

Marina — Questo vuol dire che non ti senti un oggetto per i clienti?

Per questi uomini lo siete, anche se c'è forse più pericolo di sentirsi un oggetto in un rapporto cosiddetto normale...

M. e O. — E' vero. Però sta anche a noi. Comunque le cose stanno cambiando. I clienti vengono lì e credono di trovare la gallina, quella che non ha testa, l'oggetto: invece si devono ricredere, sono loro che hanno da imparare da te. Pensano di trovare la puttana di cent'anni fa, la sciantosa, tette fuori e reggicalze... poi ti vedono non truccata, e già questi discorsi li recepiscono, il modo di considerare le



M. — Comunque una ragazza che è debole questo lavoro non lo può fare, le prende... Chiunque può riaccapponi: non hai la residenza, ti fai... chi vuol farti del male e conosce la tua situazione te lo può fare.

...Magari se sanno che lavori sola. Infatti non si può mai dire. Fai credere che hai il magnaccio sia alla polizia che agli uomini; a volte non ottieni niente lo stesso.

Marina — Invece i clienti che gente sono?

M. — Insoddisfatti ses-

libero, la prostituzione non esisterebbe. E' un modo di considerare la sessualità: comunque aggiungono:

M. — L'uomo verso una donna di vita ha un atteggiamento più di difesa, si sente che non ha in mano tutto il potere che normalmente ha con le donne. Ti paga però non ti controlla. Anzi, sono io che controllo. Di solito il sesso lo gestisce l'uomo, in questo caso no.

...Conosco molte donne che partono dal principio che soldi o no, porci o meno, sono sempre clienti, odiato tutti gli uomini.

Questo anche perché le donne sono le più disinformati sulla prostituzione, aggiungo io.

Manca la parte finale del dialogo. Cosa vorresti fare, come vorresti che cambiasse la tua vita? La risposta era semplice «Se non mi facessi d'ero tutti i giorni, potrei anche pensare. Cambierebbe tutto».

Riposto (CT)

Morta di parto a 25 anni

Rita, 25 anni, è morta di parto la settimana scorsa a Riposto (Catania).

Rita era una donna proletaria; l'anno scorso aveva deciso di sposarsi nonostante la contrarietà dei suoi e poi «deciso» di avere un figlio.

Lavorava all'Inam di Giarre: faceva la donna delle pulizie, e vi ha lavorato sino a pochi giorni prima di partorire. Come fanno qui molte donne ha partorito in casa, posto forse meno traumatico di quello ospedaliero, ma non quando non è una scelta, non quando l'alternativa è una clinica di lusso a Catania.

A poche ore dal parto ha avuto una emorragia che non avrebbe avuto certo conseguenze se prontamente fermata. Ma nell'ospedale di Giarre, unità sanitaria che deve soddisfare l'esigenza dei suoi abitanti, delle sue frazioni e dei paesi vicini (come Riposto) da ben 3 anni il reparto ostetricia-ginecologia è chiuso. Così, perdendo tempo prezioso, Rita, prima trasportata ad Acireale (a circa 18 km da

Riposto) e poi a Catania (a 30 km) muore.

Da 3 anni il reparto ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Giarre è chiuso, formalmente perché è morto il primario (e ancora non è stato eletto il nuovo!) nei fatti perché oltre alla precisa volontà di calpestare i nostri diritti, alla base vi sono giochi di potere.

Il miliardo e mezzo stanziato da alcuni anni per migliorare l'ospedale e per costruire nuovi reparti non si sa che fine abbia fatto. Probabilmente giace in qualche banca fruttando milioni. A questo punto appare chiara la volontà politica del sindaco, che è contemporaneamente direttore dell'ospedale, di continuare a fregarsene (sembra che la carica di sindaco sia incompatibile con la carica di direttore dell'ospedale se venisse aggiunto un solo posto letto in più a quelli già esistenti). Tutto questo con il beneplacito dei partiti della sinistra storica locale. La situazione è tale che le promesse fatteci dal

nuovo presidente dell'ospedale circa la possibilità di poter abortire tra alcuni mesi ed avere un reparto ostetrico-ginecologico adeguatamente attrezzato tra un anno e mezzo, saranno

sacrificate agli interessi personali.

Siamo stanche di aspettare e di morire!

A. e L.
del Collettivo femminista
di Giarre



È diventata una star

La nascita di Louise, la bambina fecondata in provetta, è stata trasmessa dalla televisione inglese e milioni di spettatori hanno seguito il filmato di questo avvenimento che ha fatto scalpore in tutto il mondo.

La signora Brown mamma di Louise, era ricorsa alla fecondazione artificiale perché una malformazione alle tube di Fallopio la rendeva sterile, e appena la bambina è nata si era scatenata la cor-

sa alla speculazione della notizia, il Dail Mail era riuscito ad avere l'esclusiva della pubblicazione delle foto dietro un compenso di mezzo miliardo.

Già allora questo avvenimento aveva provocato in noi reazioni diverse: dalla contentezza perché una donna era riuscita a realizzare il suo desiderio di maternità, all'im-

portanza che la fecondazione artificiale ha per le donne omosessuali, la possibilità cioè di riuscire ad avere un figlio senza rapporti sessuali con un uomo, alle paure reali di strumentalizzazioni scientifiche e a più o meno reali timori da fantascienza riconducibili tutti sostanzialmente al nostro rapporto con la scienza in generale. Paure quindi di diventare donne incubatrici, che con il nostro corpo possano fare esperimenti di qualsiasi genere, far partorire a donne figli di altre donne.

Tutto questo ci lasciava nella confusione nei confronti di questo avvenimento, ma una cosa ci è sempre stata chiara: il desiderio che Louise fosse dimenticata subito che non fosse etichettata come la bambina artificiale e soprattutto non diventasse una star.

MISS SI, MA CON DEMOCRAZIA

Il concorso per l'elezione di Miss Italia si adegua ai tempi!

Incredibile ma vero! Siamo in «piena democrazia» e il concorso diventa democratico. E infatti: la giuria finale composta da personalità dell'arte, della cultura e dello spettacolo fra le quali Giancarlo Fusco, Gianni Ravera e Claudio Lip-

pi (!) deciderà sulla base di precise indicazioni fornite da una «giuria popolare». Lo ha annunciato durante una conferenza stampa l'organizzatore della manifestazione precisando che questa innovazione si è resa necessaria per adeguare il 39° concorso nazionale per l'elezione della Miss alla «realità sociale del momento». Le

aspiranti volterranno leggiadramente sulle improvvisate passerelle delle «cattedrali» della musica dell'Emilia Romagna (leggi enormi stanzoni dove normalmente si stipano dalle 4 alle 5 mila persone per ballare, ballare, ballare... il Marabù di Reggio Emilia e la Cà del liscio di Ravenna saranno forse i locali prescelti?) e «dulcis in fundo» alla vincitrice verrà consegnato, oltre ai numerosi premi comprendenti anche una scultura raffigurante Venere (ennesimo omaggio alla bellezza femminile...) un abito da sposa «augurale» (parole della sarta creatrice).

La nostra fervida immaginazione si scatena: la vincitrice si mostrerà agli occhi della folla ed agli ansiosi sguardi maschili prima in un conturbante bikini (l'occhio maschile vuole la sua parte!) e subito dopo in un castigato abito da sposa, certamente completo di velo, guanti e cappellino. Come dire, «i tempi cambiano, il concorso si apre alle masse e diventa democratico», ma il ruolo della donna rimane lo stesso di sempre: di giorno moglie premurosa e casta, tutta fornelli e verginità di pensiero, di notte amante sconvolgente ad uso e consumo del maschio!

Linciati per stregoneria

New Delhi, 25 — Una donna di cinquant'anni e i suoi due figli sono stati picchiati a morte dagli abitanti di un villaggio nel distretto settentrionale indiano di Dhule perché ritenuti responsabili di avere ucciso bambini e bestiame per mezzo della stregoneria. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa indiana «PTI» precisando che la polizia ha arrestato cinque persone. (ANSA)



Spettacolo in appoggio alle lotte delle donne per l'aborto e contro il carcere speciale

Lo spettacolo «Tutta casa letto e chiesa» di Franca Rame e Dario Fo è disponibile per la programmazione in Emilia Romagna dal 1° settembre in

poi. Tutte le compagnie e i compagni che volessero prendere contatti per organizzare uno spettacolo, telefonino a La Comune (02-5466095).



ALIMENTAZIONE

Tutti i gruppi che intervengono sul problema dell'alimentazione interessati ad un coordinamento nazionale scrivano al Collettivo Alimentare Via Dei Campani 71 Roma.

POPOLI (PE) Festa di Lotta Continua

Il 26-27 agosto in piazza con stands gastronomici e vino buono. Possibilità di campeggio. Domenica esibizione del gruppo «Compagnia Della Porta».

ABRUZZO DONNE

Lunedì 28-8 alle ore 17 a Pescara presso la libreria «Progetto & Utopia» in Via Trieste 23, riunione regionale delle compagne per un coordinamento delle iniziative da prendere rispetto alla legge sull'aborto e alla sua applicazione negli ospedali abruzzesi.

○ PER Antonia, Patrizia, Cinzia e Raffaella di ROMA

Amiche di Livia, prigioniera delle pesche a Lagnasco: troviamoci la prima decade di settembre. Mettete avviso sul giornale dove trovarci.

FONDI (LT)

Lunedì 28-8 al cinema d'Essai teatro Ninesi la compagnia di prosa «Teatro dei viandanti» presenta alle 17.30 ed alle 20 «La capozza d'argilla». Spettacolo di animazione teatrale per ragazzi.

○ PER MARCO E CICCIO DI MILANO

Che stavate a Silari (Corfù) con il rozzo Lucio e la rossa Caterina, abbiamo perso il vostro indirizzo. Mettetevi in contatto con Caterina o con Laura (quelle con due figli).

○ TORINO

Per Barbara Graglia militante comunista detenuta nei lager di stato. Nel giorno del tuo compleanno ti giunga più grande che mai la dimensione del nostro affetto rivoluzionario e della nostra solidarietà militante, praticata comunque ogni giorno. Aspettando il tuo ritorno al nostro fianco: Buon Compleanno ed un abbraccio comunista dai tuoi compagni e da tutti i comunisti rivoluzionari di Torino. Senza tregua fino al comunismo.

○ PER SANDRO

Ho urgente bisogno di te, telefona. Olga.

RADIO APERTA. ANCONA

Riunione dei compagni della Radio lunedì 28 alle ore 21 in Via Pizzecolli 58.

○ PER LILLI DI PESARO

Telefona a Maurizio di Chianciano.

○ PER GERARDO BAMBINO DI PIACENZA

Telefona a casa.

○ PER LELLA E VALENTINA DI PADOVA

Telefonate a Giovanni o a Marino.

○ PER MARIA ROSARIA DI BUSTO (VA)

Telefona al posto pubblico di Busto.

○ PER LUCIANA DI CORTONA

Mi manchi tanto sia te che il mascarpone. Ciao a presto.

○ PER ANNA DI MATERDOMINI (CZ)

Telefona a casa.

RACCONTIAMOCI LE VACANZE MANDATECI I DIARI DELLE VACANZE



Uccisi perché sfidano le leggi razziali

Johannesburg, 25 — La più famosa indossatrice negra del sud Africa, Bubbles Mponto, e il suo fidanzato bianco, Jannie Beetge, sono stati rinvenuti morti dalla polizia in un appartamento di Johannesburg dove vivevano. La morte è stata provocata da un colpo d'arma da fuoco alla testa.

I due giovani avevano sfidato le leggi razziali sudafricane che vietano rigidamente rapporti sessuali ovvero il matrimonio tra persone appartenenti

a razze diverse. Essi avevano infatti all'inizio dello scorso anno annunciato di volersi sposare ma erano stati pochi mesi dopo condannati ad otto mesi di prigione con la condizionale dopo essere stati sorpresi dalla polizia nello stesso letto di un albergo di lusso a Port Elizabeth (...). Neppure questo li aveva però dissuasi.

I loro corpi sono stati rinvenuti nella cucina dell'appartamento, con a fianco una pistola. (ANSA)

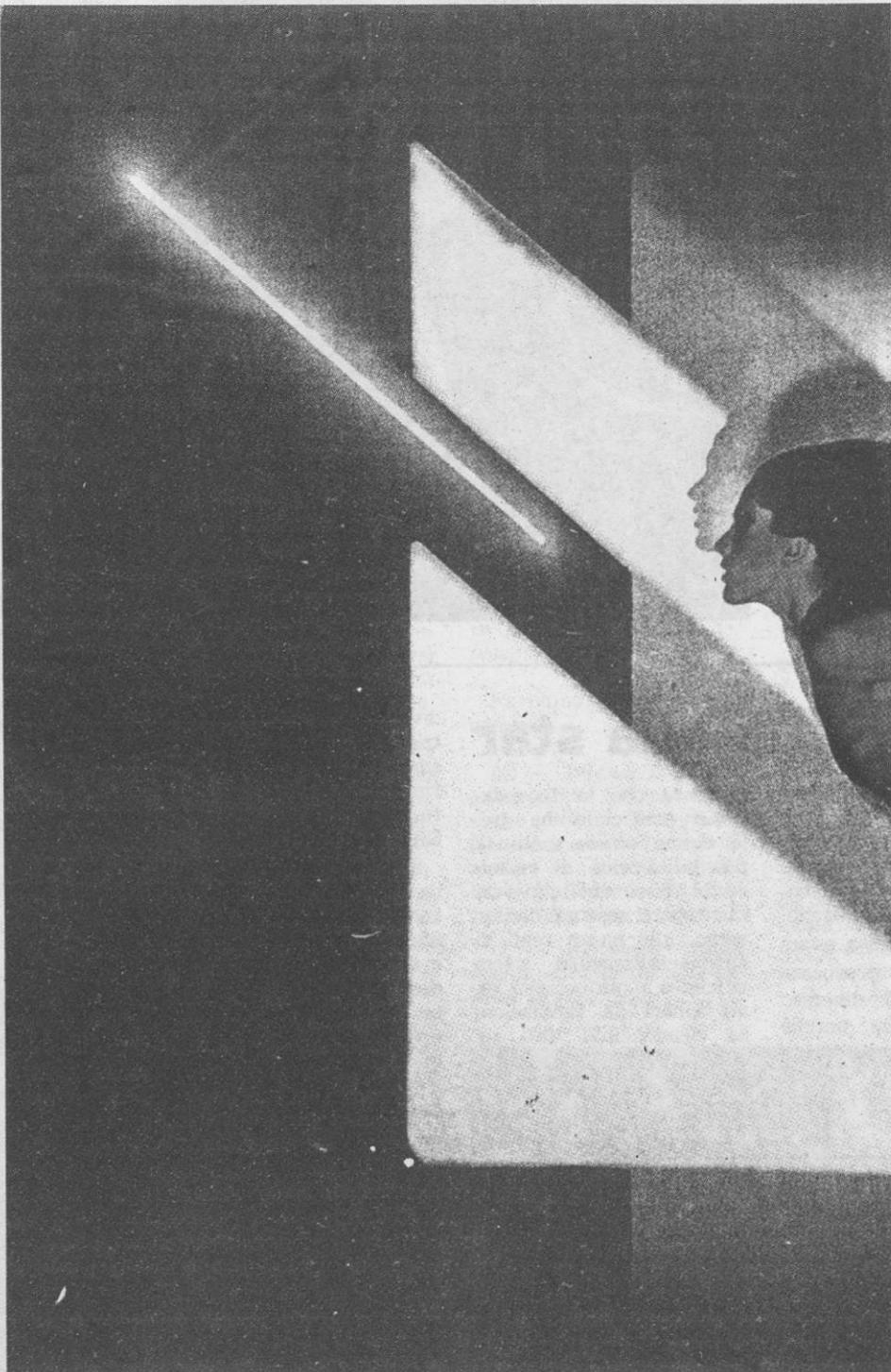
Manifestazioni culturali estate '78

Dani Karavan: l'arte come partecipazione

Nell'ambito delle manifestazioni culturali estate '78, organizzate dal comune di Firenze, Forte Belvedere ospita lo scultore Dani Karavan, che ci propone una mostra che ha per titolo « Due ambienti per la pace ».

Dani Karavan, scultore ufficiale dello Stato d'Israele, dopo aver realizzato numerose opere pubbliche nel proprio paese, ha lavorato a partire dalla seconda metà degli anni '60 a un progetto di scultura-ambiente costruita nel deserto. Nel 1976 espone alla Biennale di Venezia, nel 1977 a Kassel (Documenta '77). Fa parte di quella schiera di artisti che usano la scultura per creare situazioni ambientali, la scultura come contaminazione dell'ambiente, quindi non più come oggetto da ammirare in galleria o nel museo e neanche come monumento rappresentativo o celebrativo oppure come forma-volumi in movimento, come è stata per tutto quel filone artistico che parte dal futurismo, coinvolgendo gli spazialisti, fino alla scultura sospesa di Calder, ma scultura come intervento nell'ambiente, che può essere la città, la natura, lo spazio, ambiente chiuso, interno, esterno. Con il suo ultimo intervento, i « Due ambienti per la pace », Karavan ci fa vedere come è possibile la contaminazione di opere architettoniche monumentali quali sono Forte Belvedere e il Castello dell'imperatore a Prato.

Per meglio capire la ricerca ed il pensiero di questo artista e gli ultimi suoi due interventi a Firenze e a Prato, penso che sia necessario soffermarsi su l'idea iniziale da cui è partito, cioè l'ambiente nel deserto, opera inserita in un'area di circa diecimila metri quadrati, costruita in cemento. Tre sono i principi da cui egli parte: l'opera d'arte come partecipazione, in questo caso la scultura come elemento in cui poter entrare, su cui camminare, da calpestare, sporcare, lasciare l'impronta. Molti scultori e non che operano oggi nel campo delle arti visive usano il linguaggio della « partecipazione », del fruttore che non subisce più l'opera d'arte ma partecipa come elemento integrante dell'opera. Ancora prima di Karavan il concetto di contaminare l'ambiente, il concetto di partecipazione, il recupero di materiali disperati e disparati e le tecnologie più avanzate erano stati espressi, prima dalla pop art e dall'arte povera, e poi dai land artisti inglesi, che furono i primi ad intervenire fuori dallo spazio usuale della galleria e del museo per portare il proprio discorso all'aria aperta, cioè in qualsiasi ambiente che circoscrive la presenza umana, quindi a contaminare la città, la campagna, la periferia. Ritornando a Karavan, già nel suo progetto realizzato in cemento nel deserto d'Israele si può vedere come tutti questi elementi si inseriscano nel suo discorso, solo che, mentre per teorici della land art l'opera d'arte non è altro che un avvenimento, che ha un suo tempo limitato, poiché la loro azione dura un x di tempo non lasciando nessuna presenza e traccia, per Karavan non è così, egli parte da quest'idea per poi solidificare, in questo caso con il cemento, partendo da quelle forme primarie minimi che sono la piramide, il cono, il cubo, il quadrato, mescolandole tutte insieme, creando un'ambiente architettonico che ci ricorda Le Corbusier e Wright e tutta quell'architettura moderna che ha trovato la sua ispirazione nel materiale del cemento. Karavan invita la gente ad entrare in queste forme, a passare dalla sabbia dentro l'ambiente da lui progettato e



realizzato, affermando così quel principio di entrare dentro l'opera d'arte, percorrerla, viverla. In questo caso, mentre sono d'accordo con le teorie della land art, mi trovo in completo disaccordo con quello che vuole affermare a Karavan facendolo diventare fatto compiuto, materializzandolo con il cemento. Poiché la mia immaginazione si ferma nel pensare che camminando a piedi scalzi nella sabbia del deserto, entrare dentro un bunker di cemento, qualsiasi sia la sua forma e struttura, non è altro che subire ancora una volta la durezza della materia, e quindi non lasciare nessuna impronta, mentre è l'opera d'arte che si fa sentire con tutta la prepotenza e la forza del materiale con cui è stata realizzata, il cemento, annullando tutti quei principi di cui parlavamo prima con un ritorno violento all'opera colossale e monumentale. Diventa violenza nel deserto, è il cemento che s'impone nei confronti di tutti gli altri elementi naturali che vivono nello spazio e nella pianura del deserto, la sabbia e le dolci dune subiscono la prepotenza di questo materiale.

Riguardando un vecchio catalogo di Karavan dove sono raffigurate le opere pubbliche da lui realizzate nello

giunzione che passasse fra questi due concetti: arte-natura, arte-scienza. Possiamo constatare ciò nel suo sforzo di integrare in perfetta armonia gli elementi che intervengono su questi due ambienti, linee, assi, corsi d'acqua, colonne, piramidi, spaccati, cupole d'erba, raggio laser, specchio istorio. L'insieme di questa mescolanza, l'impiego di nuove tecniche scientifiche nelle sue opere d'arte corrisponde all'interesse, dice Karavan, che egli ha avuto per la scienza del Rinascimento e per i suoi strumenti, come è detto nel manifesto con cui egli accompagna la scultura in legno e vetro dal titolo « Misura »: « Essere, sperimentare, misurare, fare a Gerusalemme la pace fra israeliani e palestinesi. Omaggio a Galileo Galilei e al museo della storia della scienza di Firenze ».

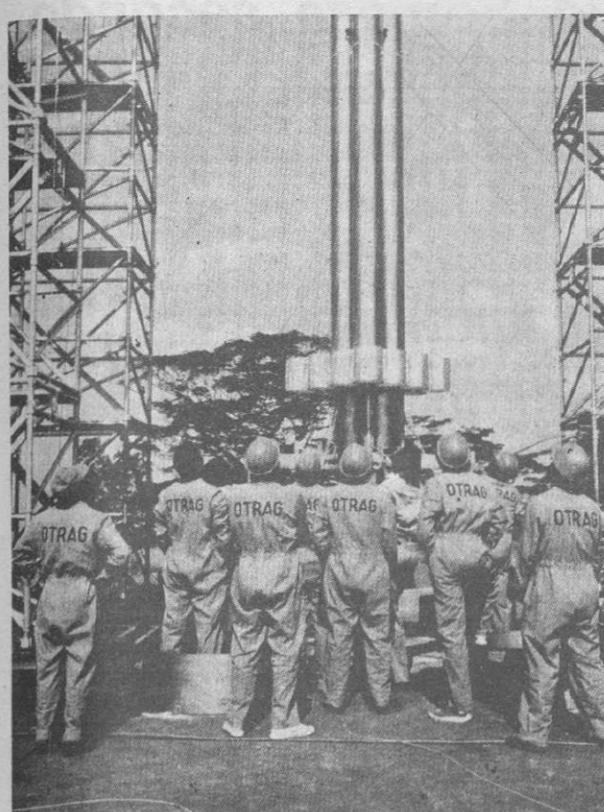
In questa complessa equazione mentale, dice Pierre Restany, intervengono numerosi e diversi parametri, matematici, affettivi, culturali, sentimentali, politici, razionali ed irrazionali, la nozione del comportamento legata a quella della misura.

L'intervento di Dani Karavan poggia su strutture spazio-temporali prestabilite, misurate e misurabili. Esso assume la forma di una supermisura che poggia sulla realtà architettonica per arrivare al simbolo (la pace, la scienza, ecc.); il suo cammino lo porta a privilegiare il comportamento rispetto all'opera per mezzo di un sistema globale di percezioni, un rapporto unitario e insindibile fra uomo e natura, fra uomo e ambiente. Questo rapporto è così intimo che si identifica con la coscienza esistenziale. Al limite Forte Belvedere esiste in quanto frontiera fra la città e la campagna, la linea laser che corre nel cielo, dal Forte alla Cupola del Brunelleschi definisce la realtà dell'ambiente. Il binomio campagna-città, scienza-natura, corpo-spirito, sensi-intelletto portano Karavan alla ricerca del creare, del far nascere, del costruire quell'ambiente totale ove non è ammissibile nessuna opposizione fra esigenza ed esistenza. Fondamentale mi sembra una sua affermazione, quando dice che il contenuto dell'esistenza è lo stato assoluto della coscienza, un'affermazione che vuole concretizzarsi nell'idea della linea di congiunzione che unifica (acqua, aria, luce, terra, cemento, legno filari di ulivi, linea disegnata, ecc.), linea in quanto unità di misura.

A prescindere dal risultato finale che Karavan ci offre con questi « due ambienti per la pace », tali operazioni culturali sembrano calate dall'alto e poste senza un adeguato entroterra di politica culturale di base, tale da giustificare gli ingenti costi che un'operazione del genere comporta, sacrificando tutte quelle istanze e quei bisogni che il movimento dei giovani rivendica da molto tempo per una vera ed effettiva partecipazione ad una politica culturale che parte dalle esigenze reali della base proletaria, non preparata ancora oggi a poter fruire e partecipare in maniera critica a iniziative altamente specializzate, che sono così destinate a rimanere patrimonio esclusivo degli specialisti e degli addetti ai lavori. E' qui che vanno ricercate le carenze e gli stimoli che i fiorentini hanno nei confronti di questa manifestazione. Continuare così significa aggiungere incomprensione a incomprensione, poiché difficile diviene la lettura quando qualsiasi proposta culturale viene calata dal cielo.

Una dura pioggia

Le esaltanti imprese della Otrag



Gli impianti dell'impresa tedesca Otrag nello Zaire

Un comunicato del partito della rivoluzione popolare ha annunciato a Bruxelles che 97 persone sarebbero morte il 9 agosto scorso, nel nord-est dello Zaire, in seguito ad un bombardamento effettuato con piccoli caccia bombardieri provenienti dal territorio concesso alla ditta tedesca Otrag specializzata nel lancio di razzi.

Dal dittatore boia Mobuto ormai ci siamo abituati a sentire delle belle notizie. Vogliamo oggi tornare sull'accordo stipulato tra lo Zaire e l'Otrag («Orbital Transport und Raketen AG»), una ditta tedesca alla quale un contratto fino al duemila permette l'utilizzazione di un territorio della grandezza di mezza Italia (4 per cento del territorio zairese: circa 100.000 km quadrati)

per la costruzione di niente di meno che missili.

Missili di «qualsiasi genere e tipo», missili per il bene del terzo mondo, dicono loro. L'Otrag è autorizzata a disporre senza alcun limite di questo territorio. Si tratta di un monopolio assoluto, uno stato nello stato, con la più assoluta sovranità, addirittura con la propria polizia.

La repubblica dello Zaire cede inoltre ai signori dell'Otrag la libertà di non pagare tasse e l'affitto annuale di 25 miliardi di lire non deve essere pagato finché non sia venduto il primo missile. Bell'affare!

Il capo tribù di questa creazione neocolonialista (che tra l'altro confina con la Tanzania e lo Zambia) è Lutz Kayser (nome di una certa importanza storica) ed è un allievo degli

uomini che costruirono le V2 per Hitler accompagnato dall'ex consigliere di Goering e da ambigui personaggi della finanza tedesca. Tutto questo lascia intravedere una gigantesca impresa criminale che minaccia i popoli dell'intera Africa.

Stati come lo Zaire, Brasile, Sri-Lanka e l'Indonesia vogliono raggiungere il livello tecnologico delle nazioni industrializzate in una ottica che formalmente mira alla rottura del monopolio delle super potenze sulle armi. E la Germania cosa ottiene con questo affare?

I contratti del 1955 fra RFT e alleati proibiscono di fatto alla Germania la costruzione di missili o testate su territorio tedesco. Nello Zaire tutto è a posto legalmente!

Il ministro degli esteri tedesco, Genscher, dice ufficialmente che bisognerebbe intervenire, che in effetti tutta la faccenda è scandalosa.

Tante belle parole. Tutto per salvare la faccia di fronte a paesi progressisti ed indipendenti dell'Africa, con le quali il governo socialdemocratico non vuole perdere i suoi rapporti diplomatici, politici ed economici. Nel frattempo si concedono all'Otrag facilitazioni di tasse, finanziamenti pubblici, e così via. Quest'arma puntata sui paesi dell'Africa è in realtà una copertura per l'industria bellica della Germania Occidentale. Se si crede al signor Kayser lo scopo è chiaro e preciso: «Con questo missile la Germania sarebbe al primo posto nel mondo». E Mobuto aggiunge per non lasciare alcun dubbio: «Se qualcun'altro ha bisogno di un poligono di lancio, il nostro è l'unico. In tutto il territorio della Nato non c'è niente di simile».

Il giorno 11 maggio, ossia a 2 giorni dal ritrovamento del cadavere di Aldo Moro, i lettori di «The Times» potevano leggere un articolo dal tono faceto, senza firma, che parlava del cesso di una antica biblioteca dell'Università di Oxford, di uno studente discolo, di Lotta Continua e delle Brigate Rosse.

Ora «The Times» gode in Italia della fama di essere un giornale che è borghese sì, ma «serio», tanto serio, e che perlomeno non racconta cazzate plateali. Ma invece sì!

La storia riportata sulle colonne del venerando organo di informazioni britannico è la seguente:

I curatori della rinomata biblioteca «Bodleian» dell'Università di Oxford avevano deciso di farla finita una volta per tutte con quegli studenti vandali che si permettevano di scrivere slogan ed al-

Qualche notizia "secondaria"

Gran Bretagna

Londra, 25 — Tutti gli impianti del centro di ricerca sulle armi atomiche di Aldermaston, a 80 km ad ovest di Londra, specializzati nel plutonio sono stati chiusi ieri a tempo indeterminato. L'annuncio è stato dato dal ministero della Difesa britannico.

Un comunicato del ministero dichiara che la chiusura fa seguito alle proteste dei sindacati dei dipendenti dopo che erano stati scoperti 12 casi di contaminazione da plutonio. Un laboratorio del centro di Aldermaston era già stato chiuso alcuni giorni fa a seguito di analoghe proteste. Gli impianti rimarranno chiusi sino a quando il personale non potrà ricevere assicurazioni circa la propria salute.

Il governo ha annunciato infatti l'apertura di un'inchiesta ufficiale che in linea di principio deve permettere di sottoporre ad esami approfonditi circa 2 mila persone che potrebbero essere state contaminate dal plutonio durante i 26 anni di funzionamento del centro di Aldermaston. Il centro tra l'altro esegue ricerche per i missili Polaris. Il ministero della difesa

ha rilevato che la decisione presa non influirà sulle capacità nucleari della Gran Bretagna, ma ha aggiunto che «non vi è dubbio che importanti programmi di sviluppo saranno inevitabilmente ritardati».

RFT

Seeburg (Germania Occidentale), 25 — Tre aerei militari hanno aperto ieri il fuoco contro il pacifico villaggio di Seeburg (Baden Wuerttemberg) che probabilmente aveva scambiato per un «villaggio fantasma» di un campo di manovra.

Fortunatamente l'attacco ha causato soltanto danni alle cose. Non si sa ancora a quali forze armate appartengono gli aerei!!!

Olanda

Rotterdam, 25 — Un razzo «V 1» tedesco scoperto in un prato alla periferia di Rotterdam è stato disinnescato ieri dagli artificieri dell'esercito olandese.

La circolazione è stata deviata e il traffico della metropolitana tra Rotterdam e Hoogvliet è stato fermato prima del punto

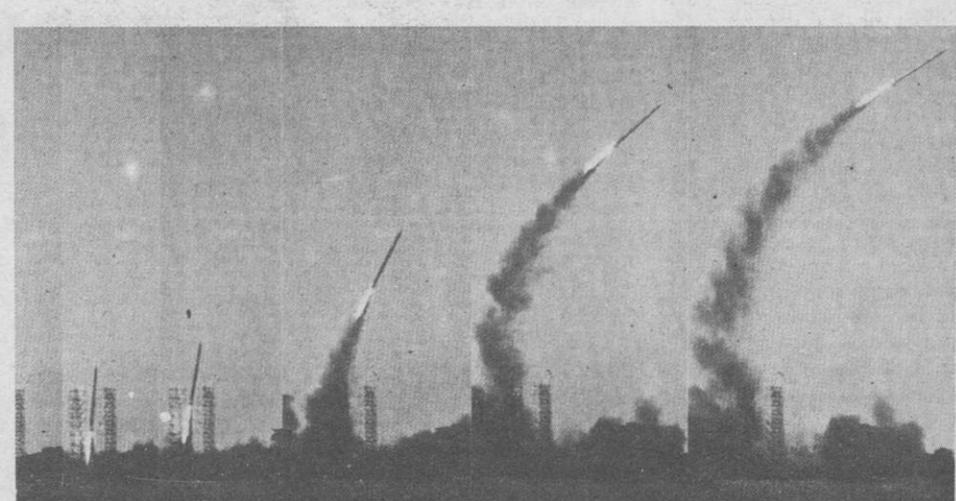
pericoloso. Gli artificieri hanno impiegato 10 ore per disinnescare il razzo che era munito di 3 sistemi di accensione elettrica.

Numerose rampe di lancio di «V 1» erano state collocate dai tedeschi nella zona costiera olandese negli ultimi anni della seconda guerra mondiale.

Stati Uniti

Un portavoce dell'aeronautica militare USA ha dichiarato che una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite a seguito dello sprigionarsi di vapori di carburante da un missile «Titan II» in una base missilistica a cinquanta chilometri da Wichita. Il gas sta tuttora uscendo dal complesso missilistico e nubi arancioni incombono su tutta la zona. Il propellente si è sprigionato a seguito del cattivo funzionamento di una valvola mentre veniva trasferito dal missile in un serbatoio.

I quattro addetti fanno parte della squadra di lancio che attiverebbe il missile in caso di conflitto. Il gas che si è innalzato fino a trecento metri di altezza penetra nell'organismo attraverso la pelle. Tutta la popolazione della zona è stata sgomberata.



ta Continua» sulla parete del cesso, in ciò che il giornale degli studenti «I sis» descrive pudicamente come una situazione post-orinatoria.

Essendo stato beccato sul fatto, per così dire, Lowenstein spiegava pazientemente: «E' uno slogan rivoluzionario», (e lo è davvero — qui parla sempre «The Times» — è uno slogan molto in voga fra i terroristi delle Brigate Rosse).

«The Times» commenta giulivo: «Qualunque sia il significato esoterico (!) dello slogan, il destino del suo autore è stato crudele, e costituisce un solenne monito a tutti coloro che volessero dare sfogo al loro prurito grafomane.

«Egli è stato escluso dalla biblioteca per quindici giorni in attesa di un mandato di comparizione da parte dei «proctors» (la magistratura universitaria, che ad Oxford è affiancata da un corpo di

polizia speciale chiamata «bulldogs n.d.r.): non è una punizione da poco nel trimestre degli esami finali. Ed ora i proctors gli hanno inflitto una multa di dieci sterline (16.000 lire)».

Torquato

Viene da domandarsi chi sia responsabile di tanta grossolana ignoranza — a meno che non si tratti di sapiente calunnia — negli uffici redazionali di «The Times» sul conto di Lotta Continua. E se fosse Peter Nichols, il loro corrispondente permanente in Italia, che scrive addirittura libri per spiegare l'Italia ai profani?

In ogni caso inviamo la nostra solidarietà allo studente Jack Lowenstein e lo informiamo che chi scrive «Lotta Continua» in Italia può anche finire per essere ricevuti dal Presidente della Repubblica.

Lotta Continua all'Università di Oxford

Nicaragua - Un nuovo colpo per il dittatore

I sandinisti soddisfatti, Somoza in delirio

Lo sciopero generale sarebbe stato indetto dall'opposizione nicaraguena per la giornata di ieri. Lo ha affermato, in un colloquio telefonico con Madrid, la redazione del giornale di Managua «La Prensa»: secondo i giornalisti di «La Prensa» scopo dello sciopero sarebbe di «dare il colpo di grazia al regime di Somoza». Intanto i guerriglieri sandinisti, i prigionieri politici liberati (83), gli ostaggi, ed i mediatori (due vescovi e gli ambasciatori di Panama e Costarica) sono giunti incolumi a Panama; subito dopo il loro arrivo tutti i guerriglieri, tra i quali alcuni osservatori affermano di aver riconosciuto il messicano Victor Manuel Tirado Lopez, che da dieci anni milita nel fronte sandinista, ed il dirigente rivoluzionario Eden Pastora, hanno chiesto asilo politico al governo panamense rinunciando a raggiungere il Venezuela per, hanno detto, «restare più vicini al Nicaragua e proseguire la lotta contro Somoza».

Il «comandante Zero», come si fa chiamare il dirigente militare dell'attacco al palazzo del parlamento ha definito l'azione, in una dichiarazione rilasciata alla radio panamense «un completo successo». «Abbiamo ottenuto quello che volvamo» ha detto, dichiarandosi poi sicuro che il regime di Somoza non ha più lunga vita. «Il regime cadrà» — sono le sue parole — «ma quello che non posso dirvi è se verrà rovesciato domani o l'anno prossimo». Zero si è detto fiducioso che l'azione accelererà il processo rivoluzionario: secondo Zero il principale sostegno della dittatura, e l'unico

che la può tenere in piedi ancora a lungo è l'appoggio degli USA. Successivamente il portavoce dei sandinisti ha smentito le affermazioni che vorrebbero il Fronte forteamente dipendente da Cuba: tra le altre cose ha detto che l'addestramento dei guerriglieri avviene nello stesso Nicaragua.

L'accettazione di una cifra, per il riscatto, molto più bassa di quella inizialmente richiesta è un fattore, secondo i guerriglieri, secondario. Per quanto riguarda i venticinque detenuti che non sono stati liberati, Zero ha detto che «bisognerà cercarli nei cimiteri, perché sono stati massacrati da Somoza». Alcuni particolari sugli avvenimenti dei giorni scorsi sono stati rivelati nel corso dell'intervista: i sandinisti affermano di essere responsabili della morte di sole quattro persone, morte avvenuta nelle prime fasi dell'attacco, mentre gli altri cinque uccisi sono da addebitarsi ad un tentato attacco della Guardia Nazionale di Somoza.

Alle dichiarazioni degli oppositori ha risposto, in una conferenza stampa lunghissima e delirante lo stesso Anastasio Somoza n. 2. Il dittatore ha accusato apertamente Cuba di essere, praticamente, la creatrice del fronte sandinista e definendo l'accaduto «una continuazione della battaglia cominciata quando Castro ha preso il potere a Cuba» e, sfidando il senso del ridicolo ha aggiunto che «è un tipo di lotta di moda in America Latina». E via far-neticando: interrogato sullo sciopero indetto dall'opposizione ha risposto con un laconico «auguro loro buona fortuna», ha

detto che il «suo» paese non diventerà «una nuova Cuba» ed ha esaltato le misure di sicurezza sociale approntate dal suo governo ed ha annunciato nuove leggi «sul lavoro». Insomma ha paura: si è rivolto ai «capitalisti» che secondo lui avrebbero sostenuto i sandinisti (ed è probabile che anche alcuni capitalisti abbiano le tasche piene del suo strapotere) invitandoli a rendersi conto che «essi cercano soltanto di eliminare il capitale e di costruire una nuova Cuba» e si è spinto fino ad affermare che effettivamente una larga parte della popolazione simpatizza con i guerriglieri e che bisogna «prepararsi ad un fenomeno di simpatia per la sinistra come già in Francia ed in Italia», e si è detto sicuro che i sandinisti tenteranno nuove azioni. Una volta tanto ci auguriamo che abbia ragione. Dulcis in fundo il lupo travestito da agnello per l'occasione ha dichiarato che è pronto a dimettersi nell'81, prima delle elezioni, se «l'opposizione lo richiederà».

Il traballante impero di Anastasio Somoza secondo

E' abbastanza chiaro a cosa punta Somoza col suo intervento, teso a scongiurare i possibili effetti dirompenti del successo dell'azione sandinista. In primo luogo a dire l'opposizione che è composta da gruppi, sociali e politici, eterogenei e che già in diverse occasioni ha mostrato di aver in questo suo carattere, che è anche quello che la rende così vasta e, a tratti, forte la sua maggiore debolezza. In secondo luogo a far pressione su gli Stati Uniti, che, a detta anche di più insospettabili «osservatori» sono da sempre, insieme all'agguerrita Guardia Nazionale, il maggior sostegno del suo strapotere.

Quello che Somoza vuole far pesare sono i pericoli insiti in qualsiasi processo di democratizzazione di un regime come il suo, sventolando la minaccia di un nuovo e massiccio inserimento cubano sulla scena latino-americana: ed è sicuramente un argomento al quale l'amministrazione ameri-

cana non è insensibile come sta a dimostrare la lettera del presidente Carter allo stesso Somoza, di poche settimane fa, nella quale il buon Jimmy si congratula col dittatore per «i miglioramenti» promessi ed attuati nel campo dei diritti umani. L'interesse degli USA per il Nicaragua, infatti, è dovuto soprattutto (oltreché, come al solito, per le possibilità senza fine di sfruttamento del lavoro che un paese del genere offre, come ben sanno le multinazionali USA) alla sua posizione strategica rispetto al canale di Panama.

E, contrariamente a quanto si può pensare, i recenti accordi tra Carter e Torripos (il presidente panamense) sulla restituzione della sovranità sul canale al governo di Panama (con un processo molto graduale e che, in ogni caso salvaguarda il diritto di intervento delle truppe americane in caso di necessità) non solo non tende a far venire meno questa motivazione ma

anzi a rafforzarla. Infatti non solo difficilmente Carter potrebbe far digerire alle forze che nei due rami del parlamento rappresentano i gruppi capitalistici con grossi interessi in Nicaragua qualcosa che appaia come un «abbandono» del paese, ma la stessa amministrazione potrebbe preferire il mantenimento di uno stretto controllo.

Quello che è certo è, in ogni caso, che il successo dell'azione dei guerriglieri rappresenta un rafforzamento dell'opposizione, che mai come in questo momento è apparso solida nell'appoggio ai sandinisti, in tutte le sue componenti, comprese le più moderate: e l'obiettivo unificante è proprio la cacciata della stirpe dei Somoza dalle stanze del potere, premessa a qualsiasi trasformazione del paese. Da oggi in avanti solo l'esplorato aiuto degli stessi Stati Uniti che quarant'anni fa portarono al potere suo padre, può salvare il traballante impero di Anastasio Somoza secondo.

Di nuovo in carcere il leader pellerossa Russel Means

Un comunicato del movimento degli indiani d'America (AIM)

Ginevra, Palazzo dell'ONU, agosto 1978.

Russel Means, un Lakota Sioux della Riserva di Pine Ridge e responsabile per i Lakota per il distretto di Porcupine (South Dakota) è un leader dell'AIM ben noto e rispettato per essere tra l'altro, uno dei promotori dell'occupazione-liberazione di Wounded Knee nel 1973, della Conferenza Internazionale sulla Discriminazione contro i popoli nativi nelle Americhe e della Marcia più lunga da San Francisco a Washington.

Means fu arrestato alla fine del 1972, insieme a Dennis Banks, un Chippewa e altri leaders dell'AIM a causa di incidenti avvenuti in un tribunale del South Dakota e provocati dalla polizia. Si teneva infatti un processo contro un bianco che aveva ucciso un indiano e se ne era vantato, ma era stato accusato di omicidio preterintenzionale e non di assassinio, una cosa molto comune nel South Dakota. Gli indiani si organizzarono per manifestare fuori del tribunale e quelli che erano dentro si rifiutarono di alzarsi quando entrò la corte. Allora la polizia si scatenò in cariche selvagge all'esterno e chiuse parte degli in-

diani nell'aula, bombardandoli coi lacrimogeni. Per fuggire gli indiani ruppero delle finestre.

Russel Means e gli altri furono arrestati per danni a proprietà dello Stato e violenza a pubblico ufficiale. In un processo, nella cui giuria non c'era nessun indiano, Means fu condannato a otto anni di carcere.

Il 27 luglio 1978, cadute tutte le possibilità legali tranne l'appello alla Corte Suprema, Means è stato incarcerato e ha subito iniziato lo sciopero della fame. È una grave provocazione contro l'AIM, che rischia di far nascerne rivolte che sarebbero selvaggiamente repressive. Vi è inoltre una particolare volontà represiva nell'arrestare Means mentre la Corte Suprema è in vacanza, anche se può però essere costretta dalle pressioni popolari a riunirsi. Inoltre la vita di Russel Means è in pericolo anche perché le prigioni del South Dakota sono tanto brutali contro gli indiani e il procuratore generale di quello stato — già noto per essersi augurato pubblicamente la morte del leader dell'AIM — è tanto fascista che quando Dennis Banks chiese asilo in California, il Governatore

di questo stato, pur essendo di destra, rifiutò l'estradizione al South Dakota, ammettendo che la vita di Banks era in pericolo. Questo rifiuto è un caso legale senza precedenti.

Tutte le organizzazioni internazionali, nazionali, locali, governi, persone singole devono chiedere la liberazione di Russel Means e un controllo delle sue condizioni in carce-

THE CIVILIZED PEOPLE

I civili inventarono il telefono e la stilografica ma hanno dimenticato come pregare.

I civili si telefonano l'un l'altro: scrivono articoli sulle

supposizioni l'uno dell'altro; hanno dimenticato di essere stati telepatici.

I civili si scambiano linee di parole e si chiedono perché non si sentono nutriti.

I civili vivono di cornflakes e valori umani e si chiedono perché non riescono a venir fuori callo stato di guerra nei loro cuori.

Abiate pietà dei civili che vivono di vino quando essi potrebbero avere Acqua.

Buffy Sainte-Marie

Le poesie sono prese da «Akwasasne Notes», nazione Mohawk.



ISLETA WOMAN SINGING

Giaccio con gli occhi chiusi
sul pavimento a Isleta
il vento dell'inverno
è venuta giù dalle scogliere a ovest
e si è arrampicata nella finestra
ella si torce così gentilmente nella mia pancia
mormorando canzoni che ella imparò dalle basse
[turbinanti nubi in Oklahoma]
io tento di cantare con lei
ma il suono scuote le ossa dei miei occhi
nell'altra stanza
mio figlio si lamenta nel suo sogno
il vento ha una pausa
e respira indietro la canzone nella sua gola
ella tace mentre egli dorme
anche lei è una madre

Joy Harjo

ndt. Il vento è uno spirito femminile.